

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ANDÒ ed altri: Scuola media in Biancavilla (Catania). (30840) . . . . .	III	CAMANGI: Elenco finanziamento per industrializzazione delle province laziali. (32367) . . . . .	XI
AUDISIO: Regularizzazione pensione di guerra di Borgna Pietro. (31375) . . . . .	III	CAPALOZZA: Ripristino fortezza malatestiana di Fano (Pesaro). (31357) . . . . .	XI
AUDISIO: Risarcimento danni di guerra a Marrone Angelo. (31707) . . . . .	III	CAPRARA: Definizione pensione di guerra di Villanis Mario. (27570) . . . . .	XII
BAGLIONI: Ricevitoria postale in Strove di Monteriggioni (Siena). (32153) . . . . .	IV	CAPRARA: Definizione pensione di guerra di Scarpati Catello. (31163) . . . . .	XII
BEI CIUFOLI ADELE e MASSOLA: Cantiere scuola di lavoro in Novele di Acquasanta (Ascoli Piceno). (32455) . . . . .	IV	CAPRARA: Definizione pensione di guerra di Iannone Francesco. (31199) . . . . .	XII
BELTRAME: Serrata miniera Cave del Predil (Udine). (3825, già orale) . . . . .	IV	CAPRARA: Ripristino commissione interna nello stabilimento « Esso Standard » di Napoli. (31878) . . . . .	XII
BERLINGUER: Sistemi per elezioni mutue artigiane in Sardegna. (32214) . . . . .	V	CAPRARA: Licenziamento custode del cimitero di Striano (Napoli). (32090) . . . . .	XIII
BOZZI: Inquadramento nel ruolo C dei maestri vincitori di cattedre alle medie (30712) . . . . .	VI	CAPRARA: Ricorso di Vitale Spartaco per assegni familiari. (32231) . . . . .	XIII
BRUSASCA: Assistenza ai profughi in Tortona (Alessandria). (31052) . . . . .	VI	CAVALIERE STEFANO: Definizione pensione di guerra di Anchino Cirò. (30538) . . . . .	XIII
BUBBIO: Definizione pensione di Poggio Luigi. (31313) . . . . .	VII	CAVAZZINI: Definizione pensione di guerra di Mattana Italia. (28832) . . . . .	XIII
BUFFONE: Istituzione C. A. M. I. N. presso aziende I. R. I. nel meridione. (32523). . . . .	VII	CAVAZZINI: Definizione pensione di guerra di Romagnole Ugo. (31402) . . . . .	XIII
BUTTÈ: Prosecuzione volontaria contributi I. N. P. S. (32786) . . . . .	VII	COLASANTO: Tutela libertà sindacale delle maestranze dell'U. N. A. E. M. di Napoli. (31577) . . . . .	XIII
BUZZI: Soppressione arsenale-esercito di Piacenza. (31786) . . . . .	VIII	COLASANTO: Dirottamento nave turca da parte della S. E. B. A. napoletana. (32130) . . . . .	XIV
BUZZI: Gara per forniture nell'industria e artigianato nel meridione. (31880) . . . . .	VIII	COLITTO: Aumento razioni per refezione scolastica in Molfetta (Campobasso). (29915) . . . . .	XV
CACCIATORE. Provvidenze per disoccupati di Ariano Irpino (Avellino). (32310) . . . . .	IX	COLITTO: Potenziamento acquedotto di Castelpizzuto (Campobasso). (30944) . . . . .	XV
CACCURI: Avanzamento dei sottufficiali. (31758) . . . . .	IX	COLITTO: Definizione pensione di guerra di Di Criscio Filomena. (31502) . . . . .	XV
CANDELLI: Licenziamento di A. Albano dalla cooperativa C. O. M. I. O. S. di Taranto. (32587) . . . . .	IX	COLITTO: Sussidio all'asilo di Portocannone (Campobasso). (32045) . . . . .	XV
CAMANGI: Approvvigionamento idrico dei Castelli romani. (30494) . . . . .	X	COLITTO: Statizzazione scuola media di Argenta (Ferrara). (32167) . . . . .	XV

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

	PAG.		PAG.
COLITTO. Edificio scolastico in Selvafranca di Cercemaggiore (Campobasso). (32202) . . . . .	XVI	MALAGODI e COLITTO: Affermazioni della rivista « Il Borghese » sull'E. N. I. (31437) . . . . .	XXIII
COLITTO: Ricorso di Imarato Ciro per assegni familiari. (32235) . . . . .	XVI	MARABINI: Definizione pensione di guerra di Cavicchioli Ida. (28684) . . . . .	XXIII
COLITTO: Cantiere scuola di lavoro in Collearso di Campobasso. (32819) . . . . .	XVI	MARABINI: Definizione pensione di guerra di Facchin Fedele. (30337) . . . . .	XXIV
DANTE. Riparazione chiese in Fitalia (Messina). (31024) . . . . .	XVI	MARABINI: Definizione pensione di guerra di Benedetti Giuseppe. (31531) . . . . .	XXIV
DEL FANTE: Sul riordinamento delle pensioni per invalidità. (32026) . . . . .	XVI	MARABINI: Definizione pensione di guerra di Malaguti Giulio. (31533) . . . . .	XXIV
DEL VECCHIO GUELFI ADA ed altri: Intervento polizia in uno sciopero di marmisti in Trani (Bari). (32006) . . . . .	XVII	MARABINI: Assegno di previdenza a Franceschi Assunta. (31534) . . . . .	XXIV
DI BERNARDO: Posizione giuridica dei professori di ruolo transitorio. (32057) . . . . .	XVIII	MARABINI: Definizione pensione di guerra di Tozzola Ermano. (31536) . . . . .	XXIV
FOGLIAZZA: Mantenimento denominazione via XX Settembre in Casalbuttano (Cremona). (31549) . . . . .	XVIII	MARABINI: Definizione pensione di guerra di Guidi Nerina. (31755) . . . . .	XXIV
GASPARI: Consolidamento abitato e sistemazione lognatura in Roio del Sangro (Chieti). (30888) . . . . .	XVIII	MARILLI: Definizione pensione di guerra di Longhitano Alfio. (26826) . . . . .	XXV
GASPARI: Completamento porto rifugio in Marina San Vito (Chieti). (30891) . . . . .	XIX	MICELI: Irregolarità nell'amministrazione di San Luca (Reggio Calabria). (31732) . . . . .	XXV
GHIDETTI: Definizione pensione di guerra di Follador Giovanni. (28939) . . . . .	XIX	MICHELINI e DE MARZIO: Affermazioni della rivista « Il Borghese » sull'E. N. I. (31470) . . . . .	XXVI
GHIDETTI: Definizione pensione di guerra di Baretta Luigia. (29972) . . . . .	XIX	MONTANARI: Opere pubbliche nel mantovano. (31085) . . . . .	XXVII
GHIDETTI: Definizione pensione di guerra di Rupil Ines (30382) . . . . .	XIX	MUSOLINO: Esito inchiesta nell'amministrazione di San Luca (Reggio Calabria). (3835, <i>qua orale</i> ) . . . . .	XXVII
GHIDETTI: Alloggi popolari nel trevisano. (30782) . . . . .	XX	RAFFAELLI: Difesa del litorale di Marina di Pisa. (31769) . . . . .	XXVII
GHIDETTI: Assegno di previdenza a Rossi Severino. (31567) . . . . .	XX	RUBINO: Riconoscimento graduatorio ad esaurimento ai maestri idonei nei concorsi soprannumerari. (32299) . . . . .	XXVIII
GUADALUPI: Definizione pensione di guerra di Giovanni Sacco (30109) . . . . .	XX	SCALIA: Riapertura termini concorsi per direttori didattici. (32121) . . . . .	XXVIII
GUADALUPI e BOGONI: Inconvenienti igienico-sanitari della distillazione olio in Squinzano (Lecce). (31044) . . . . .	XXI	SCALIA: Istituto per periti chimici in Siracusa. (32122) . . . . .	XXVIII
LATANZA: Definizione pensione di guerra di Spedicato Antonio. (30387) . . . . .	XXI	SPADAZZI: Assunzioni nella casa di cura « Don Uva » di Potenza (31310) . . . . .	XXIX
LATANZA: Definizione pensione di guerra di Quadrucci Giuseppe. (30389) . . . . .	XXI	SPADAZZI: Trattamento quiescenza agli ufficiali di complemento. (31760) . . . . .	XXIX
MADIA: Provvidenze nel crotonese per alluvioni (31808) . . . . .	XXII	SPADAZZI: Sistemazioni professori di lingue straniere. (32203) . . . . .	XXIX
MAGLIETTA: Definizione pensione di guerra di Di Stasio Giovanni. (31166) . . . . .	XXII	SPALLONE: Irregolarità del sindaco di Castiglione a Casauria (Pescara). (3984, <i>qua orale</i> ) . . . . .	XXX
MAGLIETTA: Definizione pensione di guerra di Amorosi Luigi. (31168) . . . . .	XXII	SPAMPANATO: Provincializzazione strada Piana-Squillo-Castelcampagnano (Caserta) (29602) . . . . .	XXX
MAGLIETTA: Fognature in Pomigliano d'Arco (Napoli). (31307) . . . . .	XXII	SPAMPANATO: Definizione pensione di guerra di Capasso Giuseppe. (31648) . . . . .	XXX
MAGLIETTA: Internamento al manicomio di Napoli di Steliano Pasquale. (31990) . . . . .	XXIII	SPAMPANATO: Revoca pensione di guerra al finanziere Calitrano Vito. (31650) . . . . .	XXX
MAGLIETTA: Assistenza medica nella cassa mutua di Marigliano (Napoli). (32225) . . . . .	XXIII	SPAMPANATO: Alloggio I. N. A. a G. Cimmino da Giugliano (Napoli). (32034) . . . . .	XXXI
		SPONZIELLO: Definizione pensione di guerra di Falconeri Egidio. (27323) . . . . .	XXXI

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

	PAG.
SPONZIELLO: Definizione pensione di guerra di Longo Giuseppe. (30615) . . .	XXXII
SPONZIELLO: Assegno di previdenza a Vito Leonardo. (31540) . . . . .	XXXII
STUCCHI e BUZZELLI: Vertenze nella « Singer » di Monza (Milano). (32620)	XXXII
VALSECCHI ed altri. Campagna di stampa contro l'E. N. I. (32472) . . . . .	XXXII
VILLABRUNA: Sovvenzione al « Collegium Musicum » di Torino. (32270) . . .	XXXIV

ANDÒ, MUSOTTO, GAUDIOSO E FIORENTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio civile e sociale delle numerose famiglie interessate al problema scolastico nel comune di Biancavilla (Catania), popoloso e importante centro agrumicolo, privo di scuola media;

per quali motivi è stata rigettata la istanza del comune con cui chiedevasi l'istituzione di una scuola media mettendo a disposizione locali, personale, attrezzatura,

se non intenda disporre un sollecito esame degli atti, inoltrati dal comune da tempo, per l'accoglimento dell'istituzione della predetta scuola, onde eliminare l'increscioso inconveniente di vedere i 200 alunni, circa, costretti a spostarsi per frequentare la scuola media di comuni vicini a discapito del loro profitto e con conseguente aggravio finanziario delle loro famiglie. (30840).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione è a conoscenza delle necessità scolastiche del comune di Biancavilla (Catania). La richiesta di istituzione di una scuola media statale è regolare e completa nella documentazione.

L'accoglimento della stessa, però, non è stato possibile data la insufficienza dei fondi stanziati in bilancio. In atto non è dato prevedere se o in quale misura tali difficoltà saranno superate nel prossimo esercizio finanziario, ai fini della istituzione con decorrenza 1° ottobre 1958.

*Il Ministro MORO.*

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per essere informato sugli elementi che compongono attualmente la pensione (base, superinvalidità, assegno di previdenza, ecc.) del signor Borgna Pietro fu Luigi, nato a Mondovì (Cuneo), il 7 ottobre 1886, invalido di guerra (1915-18).

La pensione venne assegnata con decreto ministeriale n. 254758 del 23 maggio 1921 ed il relativo libretto porta il n. 1637531.

Poiché l'infermità contratta in guerra dal Borgna si è talmente aggravata per cui da tempo egli è costretto a tenere il letto in permanenza, l'interrogante ritiene debba esser disposta una visita medica a domicilio (in via Oderda 22, Mondovì) per regolarizzare la pensione a termini dell'aggravamento dell'invalidità patita. (31375).

RISPOSTA. — Nei confronti del sopra nominato è stata concessa, con decreto ministeriale n. 489214 del 19 agosto 1925, la pensione di prima categoria, a far tempo dal 21 novembre 1925 a vita, per « artrite cronica agli arti inferiori con notevole disturbo nella deambulazione ».

Successivamente, in sede di aggravamento, con decreto ministeriale n. 637896 del 7 agosto 1926, è stato liquidato, in aggiunta alla pensione, l'assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera F, a far tempo dal 1° luglio 1926 a vita.

In data 28 dicembre 1953, su domanda di parte, è stata concessa l'indennità di accompagnamento dal 1° marzo 1950.

A tutt'oggi non risulta pervenuta alcuna domanda dell'interessato per essere sottoposto a nuovi accertamenti sanitari, per allegato aggravamento.

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

AUDISIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvidenze sono state adottate o si intendono adottare in favore del contadino Marrone Angelo residente a Cissone (Cuneo) il quale — in seguito a caduta di una frana — ha perso, oltre tutti i suoi beni (casa, bestiame, suppellettili, ecc.), anche due dei suoi nove figli e precisamente i bambini: Giovanni di anni 11 e Piero di anni 8.

Vero è che lo Stato ha provveduto a fargli ricostruire la casa, ma purtroppo per le due povere vittime vi sono state sinora soltanto espressioni di cordoglio.

L'interrogante ritiene sia doveroso accogliere con la dovuta considerazione l'aspirazione del Marrone ad ottenere un congruo indennizzo per le perdite umane subite dal suo nucleo familiare in seguito al tragico evento, prodottosi al di fuori di ogni pur minima sua diretta responsabilità. (31707).

RISPOSTA. — L'evento cui si riferisce l'interrogante risale al lontano 1941. La pubblica

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

amministrazione, quando ricostruì la casa del signor Angelo Massoni (non Marrone), travolta da una frana, non intese indennizzare il proprietario per la distruzione dello stabile, ma volle in tal modo esternare concretamente la solidarietà dello Stato verso un cittadino colpito duramente negli averi e più ancora negli affetti familiari.

Nessun indennizzo sarebbe stato possibile liquidare al Massoni per la dolorosa perdita dei due figli e ciò perché, secondo il nostro ordinamento, il risarcimento deriva dalla attribuzione di responsabilità che, nel caso in specie, non può configurarsi nei confronti dello Stato.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno.* SALIZZONI.

BAGLIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, negata molto ingiustamente la istituzione di una agenzia postale, non ritenga opportuno dotare la popolosa frazione di Strove, comune di Monteriggioni (Siena), di una ricevitoria. (32153).

RISPOSTA. — La richiesta concernente la eventuale istituzione di una ricevitoria postale a Strove, frazione del comune di Monteriggioni, sta formando oggetto di attento esame da parte dei competenti organi di questo ministero per quelle determinazioni che saranno riconosciute opportune e possibili.

*Il Ministro* MATTARELLA.

BEI CIUFOLI ADELE E MASSOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dell'agitazione in corso fra gli abitanti della frazione Novele, comune di Acquasanta (Ascoli Piceno), a causa della mancata attuazione di un cantiere-scuola che avrebbe dovuto servire a dare lavoro a quegli abitanti, quasi sempre disoccupati, e a portare a termine la strada Quinto Decimo-Novele, già iniziata con un altro cantiere-scuola.

Gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni per cui, malgrado il già avvenuto finanziamento del secondo cantiere-scuola e data la inderogabile importanza e urgenza di portare a termine tali lavori a causa della mancanza di una strada carrozzabile per raggiungere il paese, non si provveda a dare inizio ai lavori per porre fine al giustificato malcontento di tutta la popolazione ivi residente.

Se non intende il ministro far effettuare un sopralluogo dal suo ispettorato, nella frazione stessa, per rendersi conto della assoluta necessità di tale opera, delle giuste richieste della popolazione, della esistenza ancora o meno — dopo tanto tempo — dei fondi forniti dal Ministero per istituire il cantiere-scuola in questione oppure di altri eventuali intralci da rimuovere. (32455).

RISPOSTA. — L'ufficio del lavoro di Ascoli Piceno, interessato in merito alla costruzione della strada Quintodecimo-Novele (in comune di Acquasanta), ha fatto presente che, terminato il cantiere n. 024134/L relativo alla costruzione della strada stessa, e nonostante che il sindaco di Acquasanta avesse rilasciato la prescritta dichiarazione di avere la piena disponibilità di tutti i terreni da occuparsi, non fu possibile successivamente effettuare il prolungamento del cantiere in questione, perché i proprietari della zona di Quintodecimo richiesero, per la cessione della terra interessante la strada, cifre esagerate, che il comune non fu in grado di pagare.

Pertanto, su richiesta dell'amministrazione comunale di Acquasanta, l'ufficio del lavoro stesso propose — ed ottenne da questo Ministero — di sostituire, al prolungamento citato, il cantiere n. 028414/L, relativo alla strada capoluogo-frazione Umto.

L'ufficio del lavoro ha fatto presente, inoltre, di avere sentito nuovamente il sindaco di Acquasanta sulla eventuale possibilità di completare i lavori in questione, ma questi ha confermato ancora una volta che il comune non può assolutamente far fronte alle gravose spese di indennizzo per la cessione del terreno interessante la strada di cui si tratta.

Comunque, a sollievo della disoccupazione locale sono state assegnate al comune di cui trattasi per l'esercizio 1957-58 ed in relazione al piano redatto dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento), n. 8.400 giornate-operaio.

*Il Ministro* GUI.

BELTRAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della serrata proclamata dalla società Pertusola, concessionaria della miniera di Cave del Predil (Udine) e che cosa si propongono di fare per impedire questa azione illegale che praticamente tende ad ostacolare o limitare l'esercizio del diritto di sciopero,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

garantito dalla Costituzione, e per costringere la società a riaprire la miniera. (3825, già orale).

RISPOSTA. — Come è noto, in data 1° ottobre 1957 una serie di richieste venne formulata dalla commissione interna della società Pertusola di Cave del Predil ed il mancato accoglimento di esse determinò lo sciopero delle maestranze.

L'azione dei lavoratori provocò l'intervento del competente distretto minerario il quale, constatato che non poteva essere assicurata la esecuzione delle normali opere di sicurezza, notificava alla società un provvedimento urgente, con cui si intimava l'esecuzione di dette opere.

Avendo, conseguentemente, la direzione aziendale preannunciato la sospensione dei lavori di coltivazione in miniera, il prefetto di Udine interveniva, al fine di scongiurare il provvedimento ed, a tale scopo, otteneva dalle organizzazioni dei lavoratori l'impegno che giornalmente sarebbe stata fornita alla società una adeguata maestranza per l'esecuzione delle dette opere di sicurezza.

Per effetto, però, della agitazione, la concessione di tale maestranza non avvenne con la regolarità necessaria, per cui, in data 3 novembre 1957, la direzione della società rese noto che, qualora entro le ore 12 del 3 dicembre 1957 i lavoratori non avessero ripreso la normale attività lavorativa, avrebbe senz'altro proceduto alla chiusura della miniera.

L'intervento del prefetto, del direttore dell'ufficio del lavoro e dell'ingegnere capo del distretto minerario permise ancora una volta di ottenere dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori l'impegno a porre a disposizione tutta la mano d'opera necessaria per assicurare la sicurezza nella miniera.

Tuttavia, malgrado che tale impegno fosse stato mantenuto, la società, alla data prestabilita, procedeva ugualmente alla chiusura della miniera, con il che la vertenza non sortiva alcun progresso.

In data 13 dicembre, dopo dieci giorni di laboriosi contatti con le parti e di ampia disamina della situazione, i succitati organi locali riuscirono ad ottenere la riapertura della miniera e la cessazione dello sciopero con l'assicurazione che fra la direzione aziendale e le maestranze sarebbero stati ripristinati i rapporti di collaborazione già esistenti in passato.

Infine, in data 18 dicembre 1957, presso la prefettura di Udine alla presenza del direttore del locale ufficio del lavoro, è stato raggiunto

l'accordo per la definizione della vertenza in questione.

Nella stipulazione dell'accordo si è inteso di contemperare le rivendicazioni delle rappresentanze operaie, con le difficoltà derivanti all'azienda sia dalla precaria situazione contingente relativa alla flessione dei prezzi del metallo sui mercati internazionali, sia dai costi di produzione che richiedono una accorta politica di potenziamento dell'impresa in vista proprio della valorizzazione delle maestranze dipendenti e del miglioramento del loro trattamento economico.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* GUI.

BERLINGUER. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano intervenire contro i sistemi adottati per le nuove elezioni delle mutue dei coltivatori diretti, che vengono indette con deplorabili espedienti miranti ad impedire l'intervento delle organizzazioni sgradite a quelle della democrazia cristiana.

Così è accaduto, per esempio, in Sardegna, a Villacidro, a Samassi ed in altri comuni dove la convocazione dell'assemblea è stata data in un termine abbreviatissimo o sono state respinte delle liste con i pretesti più capziosi. (32214).

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato dall'interrogante risulta in base alle informazioni assunte, che, per quanto riguarda gli avvisi di convocazione, è stata rigorosamente osservata la norma contenuta nell'articolo 28 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, la quale prescrive che gli avvisi stessi debbano essere spediti almeno otto giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

A Villacidro tali avvisi sono stati recapitati mediante raccomandata a mano dal segretario della locale cassa mutua; a Samassi, invece, tale adempimento è stato curato dall'usciera della conciliatura.

Nessuna eccezione è stata sollevata né prima, né durante il corso delle votazioni.

Inoltre, a Villacidro il mancato accoglimento di una lista di candidati è stato determinato da alcune irregolarità riscontrate nei documenti che corredevano la lista stessa. Infatti per uno dei candidati, il quale per altro non era iscritto alla cassa mutua, sono stati presentati due documenti recanti diverse date di nascita.

Inoltre, il certificato elettorale collettivo dei candidati non portava la firma del sindaco,

Tali irregolarità sono state regolarmente contestate al primo dei presentatori della lista, il quale non ha provveduto a sanarle.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.*

**BOZZI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno estendere agli insegnanti elementari, che per concorso passano ad occupare una cattedra nella scuola media, lo stesso trattamento, ai fini della determinazione dell'anzianità e della progressione nella carriera, previsto per gli insegnanti di ruolo C, facendone esplicita menzione nel progetto ministeriale di stato giuridico, tenendo presente che:

a) per effetto delle più recenti disposizioni, soprattutto quelle contemplate nella legge delega e da essa derivate, la posizione giuridico-amministrativa ed economica degli insegnanti elementari è stata pienamente equiparata a quella degli insegnanti di ruolo C;

b) il titolo di studio previsto per la titolarità nella scuola elementare è equipollente, talora identico e talora addirittura superiore (come nel caso delle maestre giardiniere), a quello previsto per l'accesso alla carriera del ruolo C;

c) la sicura esperienza didattica, acquisita nell'insegnamento di materie identiche od affini, costituisce un ottimo tirocinio, che allinea i maestri nella condizione degli altri insegnanti di ruolo C, ai fini dell'assolvimento dei compiti specifici che attendono l'insegnante di scuola media. (30712).

**RISPOSTA.** — La legge 22 marzo 1952, n. 203, dispone che « agli effetti della carriera e dello stipendio dei professori di ruolo negli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e degli istituti dei convitti nazionali, è riconosciuto in ragione della metà su un massimo di dieci anni il servizio prestato in qualunque tempo, anche se interrotto, nel ruolo insegnante o direttivo dei maestri elementari o in altri ruoli di insegnamento di gruppo B.

Il riconoscimento di cui al comma precedente è disposto a favore dei professori in attività di servizio che abbiano conseguito o conseguano la nomina ad ordinario e degli istituti che abbiano conseguito la nomina a stabile ».

L'articolo 5 del disegno di legge sull'ordinamento delle carriere e sul trattamento economico del personale insegnante precisa che « nulla è innovato alle disposizioni relative al riconoscimento dei servizi utili agli effetti

della progressione in carriera, fatta eccezione per il servizio cui si riferisce l'articolo unico della legge 22 marzo 1952, n. 203, per il quale viene tolto il limite massimo di dieci anni ».

Come si vede, né il Governo né il Parlamento hanno ritenuto di poter equiparare il servizio prestato dagli insegnanti elementari che intendono accedere alle scuole secondarie, al servizio di ruolo C degli insegnanti delle scuole secondarie medesime.

Si tratta, in sostanza, di due insegnamenti nettamente distinti non solo in rapporto alla loro stessa natura intrinseca, ma anche in rapporto all'ambiente scolastico nel quale ognuno di essi si articola e si svolge, ond'è che una equiparazione totale della funzione del maestro a quella dell'insegnante di scuola media, sia pure di ruolo C, non è apparsa opportuna.

I maestri elementari che intendono intraprendere la carriera di professore di scuola secondaria, avranno diritto, come emerge dal testo dell'articolo 5 del disegno di legge citato, al riconoscimento del servizio reso nelle scuole elementari in ragione della metà della sua durata e non più entro il limite massimo di 10 anni fissato dalla legge n. 203 sopraricordata.

*Il Ministro Moro.*

**BRUSASCA.** — *Al Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare per aiutare il comune di Tortona (Alessandria) a provvedere per la necessità di assistenza e di lavoro degli ospiti del locale campo profughi.

La generosa comprensione della popolazione che ha già offerto, tra l'altro, sistemazioni definitive a parecchie centinaia di profughi in una città di appena 20 mila abitanti, metà per giunta di rilevante immigrazione da altre regioni, continuerà a dare ogni suo possibile contributo; essa non può, però, fare fronte alle esigenze attuali delle 1.325 persone del campo profughi molte delle quali sprovviste degli indumenti adeguati per affrontare il duro clima invernale del sito.

L'interrogante chiede pertanto che il Governo voglia esaminare la possibilità di concedere cantieri di lavoro, aiuti in natura e in denaro corrispondenti alle eccezionalità del caso ed al dovere generale d'assistere i connazionali colpiti dalla sventura nelle terre separate dalla patria ed all'estero. (31052).

**RISPOSTA.** — Nel piano dei provvedimenti a sollievo della disoccupazione, redatto dai

competenti organi provinciali di Alessandria, attualmente in corso di approvazione presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è stato incluso per Tortona un cantiere di lavoro in cui saranno occupati 20 operai per la durata di 76 giorni.

In relazione a tale iniziativa questo dicastero ha messo a disposizione del prefetto la somma di lire un milione da erogare al comune, ente gestore del cantiere di lavoro, a titolo di contributo straordinario nelle spese per acquisto di materiali.

Qualora altri cantieri, interessanti Tortona, risultassero inclusi nel piano suppletivo, che gli uffici del lavoro sono stati autorizzati a predisporre per il corrente esercizio finanziario, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non mancherà di esaminarli con la migliore disposizione.

Per quanto concerne il settore assistenziale si comunica che i profughi ospitati in quel centro di raccolta fruiscono delle provvidenze stabilite dalle norme in vigore (legge 4 marzo 1952, n. 137, e successive modificazioni) e precisamente dell'assistenza sanitaria e farmaceutica, di sussidi ordinari giornalieri e di contributi straordinari.

Ai profughi più bisognosi la prefettura di Alessandria ha recentemente fatto distribuire congrui quantitativi di indumenti.

*Il Sottosegretario di Stato per l'Interno: SALIZZONI.*

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda di pensione di guerra presentata, in dipendenza della dispersione in Russia del figlio Edoardo, da Poggio Luigi fu Lorenzo, residente a Lequio Berria; tale domanda sarebbe stata presentata da oltre tre anni senza che l'interessato abbia avuto informazioni sul suo decorso. (31313).

RISPOSTA. — La pratica del sopra nominato trovasi in corso di istruttoria.

Recentemente è stato interessato il comune di Lequio Berria, perché trasmetta, unitamente alla situazione di famiglia del richiedente, un certificato rilasciato dal competente ufficio distrettuale delle imposte dirette dal quale risulti l'ammontare del reddito accertato ai fini dell'imposta complementare nei confronti del predetto.

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali risultati sono stati conseguiti in seguito all'isti-

tuzione del centro di addestramento maestranze industria meridionale (C.A.M.I.N.) di Napoli e se ritenga possibile l'istituzione di altri centri simili presso le aziende controllate dall'I.R.I., onde pervenire ad una più rapida formazione di maestranze specializzate nelle regioni meridionali più depresse. (32523).

RISPOSTA. — Il centro di addestramento delle maestranze dell'industria meridionale (C.A.M.I.N.) di Napoli svolge la sua attività dall'esercizio finanziario 1955-56, per la formazione di tracciatori meccanici, montatori, aggiustatori meccanici, fresatori rettificatori, tornitori, carpentieri in ferro, saldatori elettrici ed ossiacetilenici, installatori impianti elettrici B. T., elettromeccanici, tracciatori navali, falegnami modellisti, forgiatori e operatori macchine utensili.

Sono stati finora istituiti n. 28 corsi per n. 843 lavoratori, con una spesa complessiva di lire 64.409.244.

Nell'Italia meridionale operano altri centri per le stesse categorie professionali e si tende continuamente al potenziamento ed allo sviluppo di tali centri, anche attraverso le provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno.

Naturalmente alcuni dei nuovi centri di addestramento professionale potrebbero sorgere, come il C.A.M.I.N., presso aziende controllate dall'I.R.I., non essendovi difficoltà da parte di questo Ministero alla concreta realizzazione di iniziative del genere.

*Il Ministro: GUI.*

BUTTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene sia il caso di invitare l'Istituto nazionale della previdenza sociale a rivedere le disposizioni emanate con arrivo recente e secondo le quali è sospesa l'applicazione delle marche per la prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria dopo l'ultimo sabato del dicembre 1957, e ciò fino a quando verranno approntate e distribuite le nuove marche aumentate di valore per effetto della legge 20 febbraio 1958, n. 55.

Oltre a questa sospensione, l'I.N.P.S. ha stabilito con lo stesso avviso particolari adempimenti vincolati alla data di emissione delle nuove marche, data non comunicata e che potrà anche essere lontana dal 1° gennaio 1958.

Sembra all'interrogante che non sia opportuna la sospensione, dati gli inconvenienti che essa procura agli interessati, mentre sarebbe più agevole la continuazione dei versa-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

menti con le vecchie norme salvo conguaglio quando le nuove fossero effettivamente a disposizione. (32786).

RISPOSTA. — L'interrogante ha manifestato talune preoccupazioni circa le disposizioni a suo tempo provvisoriamente adottate dallo I.N.P.S. (in previsione delle modifiche apportate alla legge 20 febbraio 1958, n. 55, successivamente pubblicata) per coloro che sono autorizzati a proseguire volontariamente l'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia.

Mi è gradito assicurare l'interrogante che, con circolare n. 300 del 24 febbraio 1958 — e cioè non appena la legge in questione è stata approvata dal Parlamento ed inviata in pubblicazione — l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha dato alle dipendenti sedi nuove e più esaurienti istruzioni concernenti il nuovo regime delle contribuzioni.

In particolare, per quanto si riferisce alle marche assicurative per la prosecuzione volontaria, è stato disposto che fino al 30 aprile 1958 gli uffici postali — e fino al 31 ottobre 1958 le sedi dell'Istituto — venderanno le marche nei valori in vigore al 31 dicembre 1957. Ciò consentirà la copertura dei periodi di contribuzione anteriori al 1° gennaio 1958 che non fossero stati già in precedenza regolarizzati dagli interessati i quali, inoltre, potranno ottenere dalle sedi I.N.P.S. il rimborso delle eventuali marche di vecchio tipo acquistate in eccedenza al quantitativo occorrente per gli adempimenti fino al 31 dicembre 1957.

Nei primi giorni del mese di aprile, poi, le sedi e gli uffici postali avranno in dotazione le nuove marche corrispondenti alle misure di contribuzione disposte dalla legge 20 febbraio 1958, n. 55, delle quali i proscrittori volontari in corso di autorizzazione dovranno servirsi per la copertura dei periodi successivi al 1° gennaio 1958.

Il sistema adottato riduce, pertanto, al minimo per gli interessati gli adempimenti conseguenti alle innovazioni apportate dalla legge citata, pur garantendo la esatta applicazione delle norme della legge medesima ed evitando fastidiose procedure di conguaglio altrimenti necessarie.

*Il Ministro.* GUI.

BUZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le voci diffuse circa la soppressione degli enti militari di Piacenza e di Noceto (Parma), e, in particolare, dell'arsenale-esercito di Piacenza. (31786).

RISPOSTA. — Le voci cui accenna l'interrogante sono prive di fondamento.

*Il Sottosegretario di Stato:* Bosco.

BUZZI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere.

1°) se la disposizione contenuta nell'articolo 2 della legge 6 ottobre 1950, n. 835, primo comma, sia da intendersi nel senso che la gara speciale per gli stabilimenti industriali e artigiani dell'Italia meridionale e insulare debba essere indetta per una quota non inferiore al quinto e riferita al complesso di tutte le forniture e lavorazioni di ogni amministrazione dello Stato, o se, al contrario, la quota debba essere stabilita per ciascun singolo tipo di fornitura o lavorazione avendo presente la possibilità della compensazione per i settori esclusi secondo quanto previsto dall'ultimo comma dello stesso articolo;

2°) se, nel caso in cui la compensazione prevista dall'ultimo comma dell'articolo 2 sopra citato dovesse attuarsi a carico di un settore di lavorazione, non si possa con ciò determinare la totale esclusione di tutte le aziende del nord operanti in quello stesso settore;

3°) se, in proposito, sia tuttora in vigore la circolare della Presidenza del Consiglio che stabilisce nel 50 per cento la percentuale massima delle forniture a carico di un settore a compensazione di quelle forniture che siano state escluse dalle gare speciali per le industrie dell'Italia meridionale e insulare. (31880).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il punto 1° della interrogazione, si precisa che la Presidenza del Consiglio dei ministri, con circolare n. 14533/1.10.1.3.7. del 3 maggio 1952 nell'impartire le direttive per l'applicazione della legge 6 ottobre 1950, n. 835, ha stabilito, fra l'altro, che dovrà essere bandita una gara a parte, per la quota riservata, per ciascuna lavorazione o fornitura; e che, se possibile, per ogni gara, le forniture e le lavorazioni dovranno essere divise in lotti, in maniera che un lotto corrispondente al « quinto » venga attribuito alle industrie e all'artigianato delle regioni alle quali la legge si riferisce. Con la predetta circolare, è stato, inoltre, precisato che la lottizzazione dovrà ispirarsi al criterio di consentire la partecipazione delle piccole imprese e degli artigiani, tenendo conto delle particolari esigenze dei settori produttivi interessati.

Non risulta che siano state emanate altre norme al riguardo e, in particolare, che sia stato stabilito, come rileva l'interrogante ai



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

punti 2 e 3 della predetta interrogazione, che la compensazione prevista dall'ultimo comma dell'articolo 2 della legge in questione (recuperi) debba attuarsi a carico di un solo settore di lavorazione, né che sia stata fissata alcuna percentuale massima delle forniture a carico di detto settore.

*Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio: SULLO.*

**CACCIATORE.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente intervenire perché al più presto sia dato lavoro ed assistenza ai cinquecento lavoratori disoccupati di Ariano Irpino (Avellino). (32310).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base dei piani redatti dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale per il collocamento).

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti tra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Agli organi predetti è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Per quanto concerne l'istituzione dei cantieri a sollievo della disoccupazione esistente in Ariano Irpino si fa presente che sono stati, di recente, approvati i seguenti cantieri inclusi nel piano suppletivo, redatto dai competenti organi provinciali per il corrente esercizio finanziario:

cantiere di lavoro riguardante la sistemazione della strada rurale « Piero-Creta », per 50 operai, 76 giornate, per una spesa, a carico di questo Ministero, di lire 3.850.350;

cantiere di lavoro riguardante la sistemazione della strada « San Potito-Brecceto », per 60 operai, 76 giornate, per una spesa, a carico di questo Ministero, di lire 4.506.110;

cantiere di lavoro concernente la sistemazione della strada rurale « Chiesa-Cervo-Contessa », per 70 operai, 76 giornate, per una spesa, a carico di questo Ministero, di lire 5.161.870,

cantiere di lavoro relativo alla sistemazione della strada rurale « San Nicola-Casavetere » primo tratto, per 80 operai, 76 giornate, per una spesa, a carico di questo Ministero, di lire 5.161.870.

Desidero, anche, informare l'interrogante che due cantieri di lavoro inclusi nel piano suppletivo sopra citato, concernenti l'uno, la sistemazione dei locali di tre chiese campestri, per 20 operai e per 76 giornate, e l'altro, opere da definire, per 40 operai e 76 giornate, saranno approvati quanto prima, non appena saranno perfezionati i necessari adempimenti di pertinenza, sia dell'ente gestore, che di questo Ministero.

Infine, in aggiunta a tali provvidenze, allo scopo di venire incontro alle necessità della mano d'opera bisognosa e disoccupata, recentemente è stato concesso all'E.C.A. un contributo straordinario di lire 3 milioni e l'assegnazione di quintali 100 di pasta per assistenza ai cittadini bisognosi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.*

**CACCURI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, ove nel corso dell'attuale legislatura non sia possibile ottenere l'approvazione della nuova legge sull'avanzamento dei sottufficiali, in modo da soddisfare le aspirazioni della categoria, emanare opportune disposizioni che modifichino l'attuale sistema antiquato di avanzamento, non più rispondente alle aspirazioni dei sottufficiali di uno Stato democratico.

Per sapere altresì se non ritenga equo concedere ai marescialli dell'aeronautica un aumento dell'indennità militare oppure una indennità vestiario. (31758).

**RISPOSTA.** — L'avanzamento dei sottufficiali è disciplinato da apposite disposizioni di legge, il che non consente di apportare modifiche all'attuale sistema con provvedimenti che non siano legislativi.

Non si ravvisano possibilità, nella presente situazione di bilancio, di istituire nuove indennità o di aumentare quella militare, i cui attuali importi sono stati per altro stabiliti in epoca abbastanza recente.

*Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.*

**CANDELLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Se sia a conoscenza dell'illegale licenziamento del dipendente della cooperativa C.O.M.I.O.S. (miticultori) di Taranto, signor Albano Angelo,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

locale dirigente sindacale, attivista della C.G.I.L. e del partito comunista.

Il predetto infatti è un socio attivo della detta cooperativa, che si è sempre prodigato per democratizzare l'azienda in questione non mancando altresì di prendere serie posizioni per rimarginare la catastrofica situazione ereditata dal cessato commissario prefettizio e per far fronte alle continue posizioni di estranei che hanno voluto in qualsiasi tempo ingerirsi negli affari della cooperativa per proprio tornaconto.

Si è in sostanza sempre battuto perché gli affari della cooperativa fossero condotti nella più ampia serietà e amministrati da persone capaci.

Recentemente ha preso contrastanti posizioni per rovesciare un arbitrato e illegittimo sistema di elezioni imposte dal citato commissario prefettizio, il quale aveva agito in maniera tale da consegnare la direzione della cooperativa nelle mani di alcuni elementi della democrazia cristiana assolutamente incapaci e faziosi. L'attendibilità di quanto si descrive è resa più certa dal fatto che su poco più di 200 votanti vi furono oltre 50 deleghe. Per costoro le minacce e le discriminazioni formano legge. E si arriva all'assurdo che uno degli attuali sindaci, persona assolutamente estranea alla cooperativa, avrebbe escogitato ogni sistema cavilloso pur di licenziare l'Albano in questione. E vi è riuscito due mesi or sono con lo specioso motivo di assenza arbitraria per 7 giorni.

A edificazione del ministro interrogato si precisa che l'Albano si è invece ammalato in tale periodo di tempo, ed è stato assistito dall'I.N.A.M. di Taranto, al quale istituto avevano presentato il relativo modulo addirittura alcuni amministratori della cooperativa, sono evidenti dunque la perfidia e la cattiva fede dal momento in cui i dirigenti erano a conoscenza della malattia del dipendente.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se il ministro non intenda intervenire con i poteri a lui demandati affinché sia fatta piena luce nel caso prospettato, e se non intenda altresì nominare una commissione di inchiesta che accerti l'operato degli amministratori in questione nel quadro delle prerogative per cui la cooperativa stessa opera. (32587).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha poteri per intervenire in merito al licenziamento del signor Albano Angelo, da parte della cooperativa C.O.M.I.O.S. di Taranto.

Detta Cooperativa fu, infatti, sottoposta, con decreto ministeriale del 3 settembre 1955,

a gestione commissariale; la quale per altro, dopo alcune proroghe, è cessata il 16 giugno 1957, data sotto la quale il commissario governativo ha restituito i poteri al consiglio di amministrazione eletto dall'assemblea dei soci.

*Il Ministro.* GUI.

CAMANGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, con riferimento alla precedente interrogazione n. 28092 riguardante l'approvvigionamento idrico dei Castelli romani.

1°) quali siano i dati e le caratteristiche del nuovo progettato acquedotto Simbrivio-Castelli;

2°) quale sia il programma di sviluppo dei relativi lavori;

3°) quale sia, in particolare, la soluzione prevista per risolvere la grave situazione del comune di Velletri;

4°) quali notizie precise e dettagliate può dare il ministro sull'acquedotto della Doganella. (30494).

RISPOSTA. — Come già comunicato all'interrogante in risposta alla precedente interrogazione n. 28092, il problema dell'approvvigionamento idrico dei Castelli romani verrà risolto direttamente o indirettamente con la realizzazione del nuovo acquedotto Simbrivio-Castelli.

Tale acquedotto interessa la normalizzazione idrica di 68 comuni nelle province di Frosinone, Latina e Roma (zona sud-est), di cui una parte in zona di competenza della Cassa per il Mezzogiorno.

Il nuovo acquedotto prevede di derivare dalle sorgenti dell'alto Simbrivio, a gravità, e dell'alto Amene, con sollevamento, una portata dell'ordine di 400 litri al secondo, in modo da garantire, in concorrenza degli altri acquedotti esistenti (compreso l'attuale acquedotto del Simbrivio) dotazioni variabili da 70 a 120 litri a gettata, per gli abitanti prevedibili nell'anno 2000, a seconda delle caratteristiche dei centri e della importanza degli agglomerati.

La rete di adduzione ai vari centri avrà uno sviluppo di circa 250 chilometri e per ogni centro è prevista la realizzazione di serbatoi di riserva in modo da garantire, unitamente ad eventuali serbatoi esistenti, la riserva di una giornata di consumo.

Per quanto riguarda il finanziamento dell'opera, si precisa che esso graverà per il 75 per cento a carico di questo Ministero e il 25 per cento sarà assunto dalla Cassa per il Mez-

zogiorno, con la quale è stata stipulata apposita convenzione. I lavori relativi ad un primo lotto delle opere in parola, per la captazione delle sorgenti e per la costruzione di un primo tronco della condotta adduttrice fino a Comunacque, per l'importo complessivo di lire 1.300.000.000, sono stati già appaltati.

Sono stati altresì da tempo autorizzati, e si trovano in via di ultimazione, anche i lavori relativi alla costruzione della diramazione per Carpineto Romano e per Monte Fosse-Segni, dell'importo di lire 240 milioni.

Il consorzio interessato ha inoltre presentato due progetti relativi alla normalizzazione idrica di alcuni comuni della provincia di Roma, fra cui Velletri, per un importo complessivo di lire 640 milioni, progetti sui quali dovrà esprimere il suo parere il consiglio superiore dei lavori pubblici.

In particolare per il rifornimento del comune di Velletri, il progetto di massima prevede per la popolazione attuale di circa 40 mila abitanti una dotazione giornaliera, media fra il centro e le frazioni, di 175 litri a gettata e per la popolazione prevista all'anno 2000 di 68.150 abitanti quella di 100 litri a gettata.

Per quanto riguarda l'acquedotto consorziale della Doganella, a servizio di sette comuni siti nella zona dei Castelli romani, sono stati autorizzati e quasi interamente eseguiti lavori per circa lire 1.400.000.000. I comuni che beneficiano della realizzazione di detto acquedotto sono quelli di Frascati, Colonna, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Palestrina, Rocca Priora e Zagarolo.

*Il Ministro:* TOGNI.

*CAMANGI. — Al Ministro dell'Industria e del commercio.* — Perché voglia completare la risposta data alla precedente interrogazione n. 28779 del 1° ottobre 1957, con la quale si chiedeva di conoscere l'elenco di tutti i finanziamenti effettuati negli ultimi cinque anni per l'industrializzazione del Mezzogiorno nelle province laziali, con l'indicazione del beneficiario, dell'importo e di notizie e criteri che determinarono la concessione.

Nella risposta pervenuta all'interrogante in data 17 febbraio 1958 è stato indicato, infatti, soltanto il numero dei finanziamenti e l'importo complessivo per ogni provincia e non pare che, come indicato nella risposta stessa, il fatto che il Ministero non sia in possesso degli elementi di dettaglio relativi possa giustificare l'omissione di quanto richiesto, poiché il Ministero stesso può ovviamente ottenere tali elementi dagli istituti interessati.

L'interrogante, d'altra parte, ritiene di dover richiamare l'attenzione del ministro sulla necessità di soddisfare la richiesta nel modo più completo ed esauriente, sia per consentire, da un punto di vista generale, il controllo parlamentare sulla materia, sia, da un punto di vista specifico, per non alimentare ulteriormente le voci che circolano di non perfetta regolarità ed oculatezza con cui si sarebbero effettuate alcune delle operazioni in oggetto. A tal fine e per tali ragioni, l'interrogante chiede anche che il ministro non voglia frapporre, per la risposta alla presente interrogazione, il notevole ingiustificato ritardo di quasi cinque mesi verificatosi per la precedente. (32367).

*RISPOSTA.* — Non essendo questo Ministero in possesso delle notizie dettagliate chieste dall'interrogante in ordine ai finanziamenti effettuati negli ultimi cinque anni per l'industrializzazione del Mezzogiorno nelle province laziali, sono stati subito richiesti i dati all'uopo occorrenti al Banco di Napoli, all'I.S.V.E.I.M.E.R., alla Banca nazionale del lavoro e all'Istituto mobiliare italiano.

Si fa, pertanto, riserva di comunicare, non appena possibile, le notizie che verranno fornite in proposito.

*Il Sottosegretario di Stato* SULLO.

*CAPALOZZA. — Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario di includere — con carattere di urgenza e di precedenza — nel « piano decennale » per la ricostruzione delle opere d'interesse storico ed artistico, il ripristino della fortezza malatestiana di Fano (Pesaro). (31357).

*RISPOSTA.* — Mi richiamo anzitutto alla risposta che il ministro dei lavori pubblici ha dato alla precedente interrogazione n. 29599 attinente lo stesso argomento.

Aggiungo che la soprintendenza ai monumenti di Ancona per parte sua, nei modesti limiti delle assegnazioni annuali, ha eseguito direttamente lavori di consolidamento ad uno spigolo della rocca malatestiana di Fano e di ricostruzione di una parte del paramento per l'importo di lire un milione.

Per il restauro dell'intero « maschio » si prevede però una spesa di almeno cinquanta milioni la cui rilevante entità non consente a questo Ministero di affrontare l'onere dei lavori neppure suddiviso in più esercizi, in quanto gli esigui stanziamenti di bilancio

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

sono insufficienti anche per i normali programmi di restauro.

Il problema comunque verrà senz'altro ripreso in esame, sempre nell'ambito delle disponibilità e degli altri urgenti restauri da eseguirsi, in occasione della graduale erogazione dei fondi straordinari di cui al provvedimento finanziario decennale in favore del patrimonio artistico nazionale, cui fa riferimento l'interrogante.

*Il Ministro. MORO.*

CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per invitarlo a voler disporre gli opportuni provvedimenti per la liquidazione della pensione spettante a Villanis Mario, residente in Portici (Napoli), il quale, avendo inoltrato domanda nel 1948, ha avuto notizia che è stato finalmente trasmesso schema di progetto di decreto ministeriale al comitato di liquidazione con elenco del 21 novembre 1956, numero 87464. Nessun concreto provvedimento è stato da allora notificato all'interessato.

La pratica di cui sopra reca il n. 1186450 di posizione. (27570).

RISPOSTA. — Al sopra nominato è stata liquidata indennità *una tantum* e il relativo mandato di pagamento n. 7748, pari a lire 24.143, è stato dall'interessato già riscosso in Portici nel novembre 1957.

*Il Sottosegretario di Stato MAXIA.*

CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per la definizione della pratica di pensione diretta della nuova guerra della quale è beneficiario Scarpato Catello, residente in Portici (Napoli). La pratica di cui sopra reca il n. 1287861 di posizione. (31163).

RISPOSTA. — Nei confronti del sopra nominato risulta emesso decreto ministeriale del 14 marzo 1957, n. 1737721, con il quale fu negato il diritto a conseguire trattamento pensionistico per non provata dipendenza da causa servizio di guerra della infermità (catarro bronchiale) riscontratagli in sede di visita collegiale.

Tale provvedimento venne trasmesso al comune di Portici il 14 marzo 1957, per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per la definizione della pratica di pensione diretta della nuova guerra della

quale è beneficiario l'ex militare Iannone Francesco fu Giovanni, della classe 1913, residente in Portici. (31199).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato nei confronti del sopra nominato in quanto la domanda di pensione è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi eventualmente adduca la società Esso Standard sulla mancata costituzione, nel suo stabilimento costiero di Napoli, della commissione interna; per conoscere infine se non si intenda suggerire opportunamente a tale azienda, che opera in territorio italiano, la necessità che nei rapporti con il personale si adegui alle leggi ed ai contratti vigenti in Italia e che, pertanto, non frapponga ulteriori inammissibili ostacoli al ripristino della commissione interna nello stabilimento costiero napoletano. (31878).

RISPOSTA. — Sulla scorta degli elementi di giudizio acquisiti in ordine a quanto rilevato dall'interrogante, sono in grado di assicurare che non risulta che la società Esso Standard italiana abbia mai frapposto ostacoli alla costituzione delle commissioni interne, le quali funzionano in piena libertà presso vari stabilimenti, come in quello costiero di Vado Ligure, di Trieste-San Saba, di Porto Marghera ed altri.

Per quanto concerne lo stabilimento costiero di Napoli, risulta che presso di esso la commissione interna è stata funzionante fino al 1954, con le attribuzioni di cui al noto accordo interconfederale 8 maggio 1953.

Successivamente a tale data, i rappresentanti del personale del predetto stabilimento, democraticamente eletti quali membri del consiglio direttivo della organizzazione sindacale autonoma dipendenti aziende Esso (composta, a quanto viene riferito, dal 100 per cento degli impiegati e dal 96 per cento degli operai) sono stati investiti dei poteri e delle attribuzioni propri, ai sensi del citato accordo, della commissione interna.

Per quanto attiene, poi, alla parte dell'interrogazione intesa a prospettare la opportunità di un intervento presso la società suindicata al fine di « suggerire » il ripristino della commissione interna nello stabilimento, l'interrogante è ben consapevole della formale impossibilità, da parte della pubblica amministrazione, di interferire in una materia, come

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

quella relativa alla costituzione ed al funzionamento delle commissioni interne, che è completamente disciplinata mediante accordi liberamente stipulati dalle organizzazioni sindacali nell'ambito della loro autonomia contrattuale di diritto comune.

*Il Ministro:* GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per garantire il rigoroso rispetto della legge da parte dell'amministrazione comunale di Striano (Napoli) che ha licenziato di recente il lavoratore Ferrante, custode del cimitero, sostituendolo, a quanto sembra, con un congiunto di un assessore. (32090).

RISPOSTA. — Il signor Francesco Ferrante, custode del cimitero di Striano, non è stato licenziato, ma soltanto collocato in aspettativa per motivi di salute.

L'incarico di sostituire il Ferrante, durante il periodo di aspettativa, è stato affidato ad un mutilato di guerra che non consta essere parente di un assessore.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di promuovere la definizione del ricorso, avverso la negata concessione di assegni familiari per i nipoti a carico, inoltrato dal lavoratore Vitale Spartaco di Francesco, domiciliato a Carvano (Napoli) in via Carafa, 82, (32231).

RISPOSTA. — Il ricorso del lavoratore in parola tendente ad ottenere gli assegni familiari per le persone a carico è stato accolto, in quanto è stata accertata l'esistenza di tutti i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni.

È stato autorizzato l'Istituto nazionale della previdenza sociale perché provveda agli adempimenti di competenza.

*Il Ministro:* GUI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Anchini Ciro, da Foggia (dirette nuova guerra). (30538).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo poiché l'infermità da cui egli è affetto non è stata rite-

nuta dipendente da causa di servizio di guerra od attinente alla guerra. La copia del decreto ministeriale negativo n. 1800731 è stata spedita, in data 21 febbraio 1958, al municipio di Foggia per la notifica all'interessato a norma di legge.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAXIA.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere in che fase di istruttoria si trova la domanda della pensione di guerra della signora Mattana Italia, madre del militare caduto in guerra, militari nord, Pavanello Giuseppe fu Luciano, presentata al Ministero del tesoro il 3 luglio 1957. (28832).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 16 dicembre 1957, n. 0166278, è stato concesso a favore della sopra nominata la pensione speciale oltre l'assegno di previdenza, a decorrere dal 12 febbraio 1955 e da durare finché vedova.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 2626749, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Rovigo, con elenco del 30 gennaio 1958, n. 51.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAXIA.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere in che fase di esame si trova la domanda di pensione di guerra del signor Romagnolo Ugo di Francesco, invalido a causa del servizio militare di guerra, residente a Rovigo. (31402).

RISPOSTA. — La pratica del sopra nominato è stata definita con decreto ministeriale dell'8 ottobre 1956, n. 1703600, negativo per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità riscontratagli.

Detto provvedimento è stato notificato all'interessato il 19 ottobre 1956, tramite il comune di Busto Arsizio.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAXIA.

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, con riferimento alla risposta data all'interrogazione n. 29361, è a conoscenza:

1°) che l'unione esercenti macellai napoletani « U.N.A.E.M. » funzionando anche da associazione sindacale dei propri soci, ha stipulato contratti ed accordi con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, come praticamente previsto dall'articolo 7 del regolamento di quel macello;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

2°) che le maestranze di detto macello sono raggruppate in cooperative per ovvie esigenze di mutualità e di semplificazione amministrativa, dato il genere ed il diagramma di lavoro;

3°) che i paratori ed i frattaglieri, obbligati ad operare con le norme degli articoli 125 e 155 del sopra richiamato regolamento del macello, hanno pur essi diritto alla tutela della contrattazione collettiva, senza essere abbandonati a trattative o ad accordi individuali come pretende il presidente dell'« U.N.A. E.M. »;

4°) che quest'ultimo presidente ha stipulato accordi con i mattatori suini, solo dopo la loro adesione al sindacato laurino costituito per l'occasione.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se gli attentati alla libertà sindacale dei lavoratori devono desumersi dai fatti, dalle lusinghe, dalle minacce e dalle concessioni di favore, o da precise dichiarazioni che i rei dovranno fare alle autorità. (31577).

RISPOSTA. — A maggior chiarimento di quanto comunicato all'interrogante in occasione della risposta ad altra precedente interrogazione in argomento, mi premuro di far rilevare, sulla scorta delle risultanze emerse da appositi accertamenti, che l'unione esercenti macellai napoletani (U.N.A.E.M.), costituita con rogito per Notar Emanuele Casale del 16 settembre 1947, ha, fra gli scopi sociali per i quali essa fu costituita, quello fissato dall'articolo V, capoverso secondo, dell'atto costitutivo: e, cioè, l'assicurazione della rappresentanza delle ditte associate nei contratti collettivi di lavoro.

Le maestranze del macello comunale di Napoli sono raggruppate in cooperative. Vi è una cooperativa lavoratori dei bovini di circa 25 unità, una cooperativa lavoratori dei suini di circa 64 unità; una società semplice « Unione lavoratori bovini » di circa 70 unità; infine, una cooperativa « La nascente » costituita da lavoratori dei bovini di circa una cinquantina di unità.

L'intera maestranza espleta il lavoro di macellazione per incarico dei singoli macellai che si recano al macello per la mattazione dei capi percependo la tariffa concordata per ciascun capo.

I cosiddetti paratori e frattaglieri non fanno parte della maestranza del macello comunale perché sono tutti, invece, dipendenti delle singole macellerie e quando essi si recano al macello ciò avviene per il solo ritiro delle frat-

taglie del proprio datore di lavoro dopo la pulizia *in loco*.

Da indagini espletate dall'ufficio del lavoro di Napoli, risulta che i singoli paratori e frattaglieri, dato il diretto rapporto di lavoro intercedente con le singole ditte, sono regolarmente assicurati all'I.N.P.S. e all'I.N.A.I.L. dai loro diretti datori di lavoro.

In data 25 ottobre 1957 è stato stipulato, tra l'unione napoletana autonoma esercenti macellai e la cooperativa unione lavoratori suini del macello di Napoli, un accordo tariffario relativo alle prestazioni per le carni coranee da valere fino al 20 dicembre 1958.

Ciò premesso, debbo aggiungere che non risulta che il presidente dell'unione napoletana esercenti macellai intenda stipulare accordi tariffari solo a condizione di una eventuale iscrizione degli operai ad una determinata organizzazione sindacale.

Il Ministro. GUI.

COLASANTO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se è vero che la società esercizio bacini e noli napoletani abbia causato il dirottamento di una petroliera turca che si doveva riparare a Napoli.

Chiede anche di sapere se fatti analoghi si sono verificati per altre navi, in relazione a quanto pubblicato dai giornali locali. (32130).

RISPOSTA. — La notizia secondo la quale la S.E.B.N. avrebbe causato il dirottamento di una petroliera turca è destituita di fondamento.

Sta di fatto invece che fra la società esercizio bacini napoletani e la società armatrice del piroscafo da passeggeri *Izmir* (affondato presso le coste turche e tuttora non recuperato), sono in corso da qualche tempo laboriose trattative per la conclusione di un contratto per la riparazione del piroscafo stesso, tali trattative si presentano particolarmente difficili, in quanto l'armatore chiede la concessione di condizioni di particolare favore che, mentre comporterebbero un ingente onere finanziario per la S.E.N., instaurerebbero una procedura contrastante con la tradizione generalmente osservata.

Vi è poi la cisterna *Massimino Cro* della ditta Fratelli D'Amico che ha già subito alcune riparazioni nei bacini della S.E.B.N., presso i quali è tuttora ormeggiata, e che abbisognerebbe, in conseguenza di avaria subita, di ulteriori estese riparazioni al fondo. Su di esse però gli armatori non hanno ancora preso alcuna decisione.

Altre trattative sono in corso per una eventuale riparazione della motonave *Città di Trapani* della società Tirrenia, che trovasi tuttora arenata sulle secche antistanti all'omonima città siciliana, e della nave *Sibilla* l'armatore della quale, però, ha messo la nave stessa in disarmo, in considerazione della crisi che si registra nel settore dei noli.

*Il Ministro:* Bo.

**COLITTO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere se non credano opportuno disporre che sia aumentato il numero delle razioni per la refezione scolastica nel comune di Mafalda (Campobasso). (29915).

**RISPOSTA.** — Nel decorso anno scolastico nel comune di Mafalda, dove gli alunni frequentanti sono 242, la refezione scolastica è stata distribuita a 60 fanciulli bisognosi, con una percentuale, cioè, di circa il 25 per cento mentre negli altri comuni la media dei partecipanti alla refezione varia tra il 15 e il 20 per cento.

Tenute presenti le disponibilità dell'ufficio provinciale degli aiuti internazionali, il numero degli assistiti con razioni fornite dal detto ufficio potrà essere aumentato solo di una decina di unità.

Il Ministero della pubblica istruzione comunque, in relazione alla richiesta del provveditore agli studi intesa ad ottenere un aumento del contributo ministeriale, assicura che, ultimato il piano di ripartizione dei contributi ordinari ai patronati scolastici, e sempre che la disponibilità del bilancio lo consentirà, la situazione del patronato di cui si tratta sarà tenuta in particolare evidenza.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MORO.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non credano di intervenire perché sia congruamente potenziato, con la captazione di sorgenti limitrofe a quelle utilizzate in contrada Acquaviva, l'acquedotto di Castelpizzuto (Campobasso), in modo che possa a quella popolazione essere assicurato anche durante i mesi estivi l'approvvigionamento idrico, che a volte manca per intere settimane. (30944).

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale in data 12 luglio 1952, fu approvato, nell'importo di lire 5 milioni, il progetto dei lavori

di costruzione dell'acquedotto nel comune di Castelpizzuto e fu concesso il relativo contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Con successivo decreto ministeriale in data 23 ottobre 1957, è stata approvata, per l'importo di lire 1.103.000, la perizia relativa ai lavori di captazione delle sorgenti ausiliarie « Mandrilli e Foresta » e di ampliamento della vasca di carico non previsti nel progetto suddetto.

Resta ora a cura del comune interessato di dare rapida attuazione alle opere previste nella perizia suppletiva onde assicurare alla popolazione un aumento della portata dell'acqua.

Il Comitato dei ministri ha, dal canto suo, fatto conoscere che nel « piano di normalizzazione del Molise », attualmente in corso di approvazione, è stata anche prevista la spesa occorrente per la sistemazione di alcune opere d'arte dell'acquedotto di che trattasi.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

**COLITTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra spettante a Di Criscio Filomena fu Crescenzo, residente in Campobasso (via San Giovanni dei Gelsi, 193) quale vedova di Tronca Michele, morto il 28 aprile 1954 per infermità contratta per causa di guerra. (31502).

**RISPOSTA.** — Al nominativo sopra indicato non risultano precedenti di pensione di guerra.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAXIA.

**COLITTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile di Portocannone (Campobasso) che da anni va ivi svolgendo grande opera di bene. (32045).

**RISPOSTA.** — A favore dell'asilo infantile di Portocannone è stato concesso nel mese di giugno del 1957 un contributo di lire centomila.

Per prassi, costantemente seguita, non può farsi luogo ad un successivo contributo se non è trascorso almeno un anno dalla precedente concessione.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

**COLITTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla statizzazione della scuola media di Argenta (Ferrara) (32167).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

RISPOSTA. — L'istanza del comune di Argenta, intesa ad ottenere l'istituzione di una scuola media statale, è completa nella documentazione.

Il suo accoglimento, per altro, è condizionato sia dalla entità degli stanziamenti di bilancio del prossimo esercizio finanziario, sia dalle richieste che perverranno da parte degli altri comuni.

*Il Ministro: MORO.*

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio scolastico rurale in contrada Selvafranca di Cercemaggiore (Campobasso) con i benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645. (32202).

RISPOSTA. — Il comune di Cercemaggiore non ha presentato, nell'esercizio finanziario in corso, domanda intesa ad usufruire dei benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio scolastico rurale in contrada Selvafranca.

Se il comune in parola dovesse produrre la domanda in questione, questa verrebbe esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici in sede di elaborazione del programma di edilizia scolastica da immettere a contributo nel prossimo esercizio finanziario.

*Il Ministro della pubblica istruzione:  
MORO.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti in via adottare al fine di promuovere la definizione del ricorso, avverso la negata concessione di assegni familiari per il nipote carico, inoltrato dal lavoratore Imparato Carlo di Ciro, abitante a Castellammare di Stabia alla via San Bartolomeo, 71, dipendente dallo stabilimento Calce e cementi. (32235).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 32231, del deputato Caprara, pubblicata a pagina XIII).*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione del cantiere-scuola di lavoro in contrada Collearso di Campobasso. (32819).

RISPOSTA. — A sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Campobasso, figura, nel piano ordinario dei cantieri per di-

soccupati, redatto dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento), un cantiere di lavoro, approvato da questo Ministero già dal 24 ottobre 1957, per la costruzione della strada in contrada Collearso per 50 operai, per 76 giornate e con una spesa, a carico del Ministero stesso, di lire 3.285.600.

Il cantiere stesso risulta in attività sin dal 9 dicembre 1957.

*Il Ministro: GUI.*

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alle riparazioni necessarie alle chiese San Salvatore e Santa Maria del comune di San Salvatore di Fitalia (Messina).

In particolare l'interrogante denuncia il grave stato di abbandono della chiesa di Santa Maria chiusa al culto dal 1954 e pericolante. (31024).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni di guerra subiti dalla chiesa madre del comune di San Salvatore di Fitalia sono stati eseguiti a cura di questa amministrazione lavori per l'importo complessivo di lire 5.500.000.

I lavori di completamento della predetta chiesa non si sono potuti effettuare non avendo l'autorità ecclesiastica interessata prodotta la denuncia prescritta dalla legge 27 marzo 1953, n. 230.

Per la riparazione della chiesa Santa Maria sita nel predetto comune, danneggiata dalle alluvioni, sono stati effettuati a cura di questa amministrazione lavori per l'importo di lire 5.870.000.

I lavori di completamento della predetta chiesa che importano una spesa di circa 6 milioni saranno tenuti presenti nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi che verranno assegnati per opere del genere.

*Il Ministro: TOGNI.*

DEL FANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che il decreto 26 aprile 1957, n. 818, sul riordinamento delle pensioni per l'invalidità, oltre ad avere provocato lagnanze, ha determinato un generale stato di perplessità nel vasto settore impiegatizio non essendosi limitato a coordinare la legge 4 aprile 1952, n. 218, ma anche ad annullare diritti acquisiti da coloro che avevano ottenuto



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

l'autorizzazione al versamento dei contributi volontari.

L'interrogante domanda inoltre se risulta al ministro che a seguito di tale decreto una massa di impiegati dopo circa quaranta anni di servizio, tra avventiziato, ruolo transitorio od aggiunto, anziché percepire il massimo della pensione si troverebbe collocata a riposo con l'assegnazione del minimo che, con l'aggiunta del supplemento stabilito dal sopracitato decreto, non raggiunge l'ammontare sufficiente ai bisogni degli aventi diritto.

Chiede altresì di sapere se, in relazione alle istanze presentate dalle categorie interessate, ritiene opportuno avviare, con tutta urgenza, studi tendenti a sottoporre alla Camera emendamenti e modifiche alla legge sulle pensioni al fine di ripristinare le norme relative alle assicurazioni volontarie sancite dalla legge 4 aprile 1952, n. 218. (32026).

RISPOSTA. — Il decreto presidenziale 26 aprile 1957, n. 818, ha determinato delle ingiustificate apprensioni tra gli interessati, in particolare per quanto si riferisce all'istituto della prosecuzione volontaria dei versamenti contributivi nell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti.

È da chiarire che il provvedimento in questione salvaguarda i diritti derivanti dai contributi, prevedendo la erogazione di un supplemento di pensione al momento della concessione della pensione statale, della cassa di previdenza dipendenti enti locali o degli altri sistemi sostitutivi della obbligatoria.

Per quanto concerne in particolare i dipendenti statali che hanno prestato servizio — precedentemente alla loro sistemazione nei ruoli ordinari e transitori — con qualifica di avventizio è da aggiungere che essi hanno la possibilità di riscattare nel particolare sistema di previdenza statale detti periodi, raggiungendo così, ai fini della pensione, l'effettivo computo di tutti i periodi con qualsivoglia qualifica.

Indipendentemente da quanto sopra, va poi rilevato che le norme sulla prosecuzione volontaria contenute nel decreto presidenziale n. 818 non rappresentano che l'attuazione dell'articolo 5 della legge 4 aprile 1952, n. 218, richiamato dall'interrogante.

Tale disposizione consente, infatti, la prosecuzione volontaria solo quando sia interrotta e cessata l'attività lavorativa e non quando, viceversa, l'attività lavorativa continua ed è protetta da altro sistema di previdenza parimenti obbligatorio.

Né può, ovviamente, riconoscersi al sistema dell'assicurazione generale obbligatoria la funzione di integrazione volontaria dei sistemi speciali di previdenza.

Tale finalità è già infatti realizzata dal legislatore con altra specifica forma di previdenza (l'assicurazione facoltativa per l'invalidità e la vecchiaia) contemplata dagli articoli 85 e seguenti del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, in favore degli assicurati od *ex* assicurati nell'assicurazione obbligatoria nonché in favore dei lavoratori indipendenti.

Ciò premesso, stimo per altro opportuno fare rilevare all'interrogante che, in data 6 marzo 1958, la X Commissione (Lavoro) del Senato della Repubblica ha esaminato ed approvato (con talune modificazioni richieste da questo ministro ed accettate dalla Commissione medesima) il disegno di legge n. 1621 di iniziativa del senatore Angelini Cesare, con il quale si mira alla ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza.

Detto provvedimento è stato testé trasmesso alla Camera dei deputati per l'esame di rito.

*Il Ministro:* GUI.

DEL VECCHIO GUELFY ADA, FRANCAVILLA E ASSENNATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per punire i responsabili delle violenze fatte dalla polizia, la sera del 4 febbraio 1958, nei confronti dei lavoratori del marmo e dei cavamonti, che sfilavano in modo tranquillo per le vie della città di Trani (Bari) con alcuni cartelli riproducenti le rivendicazioni per cui erano in sciopero da sette giorni. (32006).

RISPOSTA. — Il 4 febbraio 1958 a Trani circa duemila cavaatori e marmisti si mossero in corteo dalla sede del sindacato inneggiando allo sciopero in atto manifestando il proponimento di far chiudere per solidarietà i negozi e gli esercizi pubblici della città e di costringere con la forza gli industriali ad aderire alle rivendicazioni della categoria.

Invitati ripetutamente dall'autorità di polizia a sciogliersi, non ottemperarono all'invito, cosicché il dirigente l'ufficio di pubblica sicurezza fu costretto ad intimare, nelle forme di rito, lo scioglimento; rimaste senza effetto anche le rituali intimazioni, il funzionario ordinò alla forza pubblica di disperdere il corteo.

I dimostranti opposero resistenza all'ordine e reagirono con lancio di sassi e usando le

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

aste dei cartelli contro le guardie di pubblica sicurezza, una delle quali rimase ferita.

Gruppi di operai, inoltre, costrinsero i gestori a chiudere l'ufficio postale, negozi ed esercizi pubblici vari.

45 persone sono state sinora denunciate all'autorità giudiziaria.

Nulla da rilevare sul comportamento della forza pubblica.

*Il Sottosegretario di Stato.* SALIZZONI.

DI BERNARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se i professori delle scuole medie appartenenti ai ruoli transitori, che non volessero approfittare delle particolari agevolazioni previste dallo sfollamento volontario entro il 31 marzo 1958, avranno diritto anche in seguito alla pensione, sempreché abbiano prestato il servizio per il minimo di anni richiesto dalle disposizioni vigenti in materia; per sapere, inoltre, quale sarà la sorte dei professori anzidetti, qualora non dovessero, per avventura, superare le prove di idoneità per il passaggio nei ruoli ordinari.

Poiché tale stato di incertezze costituisce motivo di viva preoccupazione per la categoria interessata, sarò grato se l'onorevole ministro volesse darmi i chiarimenti richiesti nel più breve termine possibile. (32057).

RISPOSTA. — Gli insegnanti di scuole medie appartenenti ai ruoli speciali transitori, i quali non intendano usufruire delle disposizioni sull'esodo volontario, con i benefici previsti dalla legge 27 febbraio 1955, n. 53, potranno conseguire il diritto alla pensione ordinaria quando abbiano prestato il periodo minimo di effettivo servizio utile a pensione previsto dalle vigenti disposizioni e sempreché si trovino nelle condizioni richieste dalla legge per poter ottenere il collocamento a riposo (ad esempio, raggiungimento dei limiti di età, motivi di salute, od anche dimissioni volontarie con le limitazioni di cui all'articolo 125 del decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3).

Per ciò che concerne il secondo quesito posto dall'interrogante, si fa presente che, in base al disposto del comma primo dell'articolo 9 della legge 12 agosto 1957, n. 799, « i professori di ruolo speciale transitorio che, per non aver partecipato agli esami di cui ai precedenti articoli 3 e 4 o per non averli superati, non ottengono il passaggio nei ruoli ordinari o nel ruolo transitorio ordinario, conservano lo stato giuridico e il trattamento economico previsti dal decreto legislativo 7 mag-

gio 1948, n. 1127, e dall'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 11 giugno 1956, n. 1911 ».

*Il Ministro:* MORO.

FOGLIAZZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del consiglio comunale di Casalbuttano (Cremona), che, malgrado la opposizione della prefettura locale, intende illegittimamente riconfermare una precedente delibera consiliare, tesa a sostituire la via intitolata alla storica data del XX settembre con il nome di Carlo Gamba, già parroco del paese, deceduto il 16 settembre 1933.

L'interrogante, mentre rende noto il turbamento che ha arrecato ai sentimenti patriottici dei casalbuttanesi l'offesa che si intende arrecare alla data che ricorda l'avvenuta unità d'Italia, precisa che è possibile ricordare ugualmente, in altro modo, e degnamente il defunto parroco di Casalbuttano.

L'interrogante ritiene doveroso richiamare l'attenzione dei ministri interrogati, sull'esposto a loro diretto dai consiglieri comunali di detto comune Boschetti, Mazzolari, Ganci e Minuti. (31549).

RISPOSTA. — Con deliberazione 29 gennaio 1954, n. 404, il consiglio comunale di Casalbuttano stabilì di mutare la denominazione della via XX Settembre in via Carlo Gamba. La soprintendenza ai monumenti di Verona concesse il prescritto nulla osta al mutamento toponomastico.

Contro il provvedimento comunale non vennero presentate opposizioni; risulta, anzi, che la popolazione del luogo, memore della benefica attività svolta dal defunto monsignor Gamba, ha commentato favorevolmente l'iniziativa di dedicargli una pubblica strada.

Si aggiunge, inoltre, che la prefettura di Cremona rappresentò a suo tempo al comune interessato l'opportunità di intestare a Carlo Gamba altra strada, lasciando immutato il toponimo di via XX Settembre; ma il consiglio comunale con deliberazione del 14 luglio 1954, n. 437, confermò il precedente provvedimento, ponendo in evidenza che alla storica data del XX Settembre 1870 era già dedicata altra strada comunale, sita nella frazione Polengo.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MORO.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dovere disporre il sollecito finanziamento del se-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

condo lotto di lavori per il consolidamento dell'abitato e sistemazione dello scarico della fognatura dell'abitato di Roio del Sangro (Chieti), per un importo previsto di lire 14 milioni, in considerazione che un ulteriore ritardo nella esecuzione dei suddetti lavori potrebbe recare grave danno all'abitato, solo di recente risorto in parte dalla totale distruzione operata dalla guerra. (30888).

**RISPOSTA.** — Le limitate disponibilità di fondi non hanno finora consentito di finanziare un secondo lotto di lavori per il consolidamento dell'abitato di Roio del Sangro.

Per quanto riguarda la costruzione della fognatura nello stesso abitato si comunica che il contributo a suo tempo promesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per tale opera, venne revocato e concesso per altre opere nella stessa provincia di Chieti, avendo quella prefettura fatto presente che il comune aveva provveduto all'esecuzione dei lavori di fognatura usufruendo di più favorevoli disposizioni di legge.

*Il Ministro.* TOGNI.

**GASPARI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Allo scopo di conoscere se non ritengano di dovere accogliere l'aspirazione più volte manifestata dalle competenti autorità amministrative e dai pescatori per il completamento del porto rifugio di Marina di San Vito (Chieti).

Le opere che vengono richieste importano una spesa intorno ai 50 milioni, ma assicurano la possibilità ai pescatori locali di trovare quel rifugio immediato in occasione delle improvvise mareggiate del medio Adriatico che tanto danno abitualmente arrecano ai pescherecci locali ed in transito che molte volte, con estrema difficoltà, possono raggiungere il porto di Ortona o di Vasto.

Inoltre la realizzazione delle suddette opere favorirebbe il sempre maggiore sviluppo della pesca, che costituisce tradizionalmente una delle maggiori attività degli abitanti del comune di San Vito Chietino e che appare suscettibile di grande incremento. (30891).

**RISPOSTA.** — La questione relativa al completamento del porto di San Vito Chietino è stata già esaminata dagli organi tecnici di questo ministero, i quali, in base all'esperienza acquisita in molti anni nei riguardi del regime delle coste adriatiche, nonché in base agli accertamenti eseguiti sul torrente Feltrino — che sbocca nel porto predetto — dai quali è risultato che il torrente stesso reca torbide copiose e ghiaie, esclusero in modo de-

finitivo la possibilità di costruire a San Vito Chietino un porto con bacino ridossato dalla traversia esente da rapido interrimento.

*Il Ministro dei lavori pubblici.* TOGNI.

**GHIDETTI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è stata disposta la liquidazione della pensione di guerra all'ex militare Follador Giovanni fu Antonio, classe 1907, pensionato con certificato n. 5863132 assegnato alla prima categoria per aggravamento. (28939).

**RISPOSTA.** — A favore del sopra nominato con decreto ministeriale del 17 gennaio 1958, n. 286644, è stata concessa la pensione di guerra di prima categoria a decorrere dal 1° maggio 1956, e da durare a vita.

Con lo stesso decreto sono stati, inoltre, concessi l'assegno di superinvalidità tabella E/D, e la speciale indennità di accompagnamento dal 1° maggio 1956 a vita.

Il ruolo di variazione, n. 3183990, è stato trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Udine, con elenco del 14 febbraio 1958, n. 155.

*Il Sottosegretario di Stato.* MAXIA.

**GHIDETTI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è stata accolta la domanda di pensione di guerra della collaterale Baretta Lugia fu Giovanni, rimasta sola e incapace, perché invalida, a provvedersi gli alimenti per vivere, mentre fino a ieri era sostenuta dalla madre, pensionata di guerra per la morte in guerra del consorte, ora però deceduta. La richiedente è già stata chiamata alla visita medico-collegiale a Venezia. (29972).

**RISPOSTA.** — La domanda di pensione di guerra inoltrata dalla sopra nominata, quale orfana del militare Giovanni, non è stata accolta, in quanto la stessa, alla data di morte della madre, era già maggiorenne, né fu giudicata inabile a qualsiasi proficuo lavoro, dalla commissione medica di Venezia, nella visita subita il 24 agosto 1957.

La copia del decreto ministeriale negativo, n. 1800289, è stata spedita il 19 febbraio 1958 al municipio di Zero Branco (Treviso), per la notifica all'interessata.

*Il Sottosegretario di Stato.* MAXIA.

**GHIDETTI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è stata definita la pratica di pensione di guerra a favore di Rupil Ines di Sante, vedova del caduto nel novembre 1944 Casali Enore, classe 1912, la quale, essendo emigrata,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

ha provveduto nei modi di legge alla regolare nomina della sua procuratrice, Gonano Rina fu Pasquale. (30382).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 28 aprile 1955, n. 1515591, è stato negato alla sopra nominata il diritto a trattamento pensionistico di guerra, in quanto il di lei marito fu ucciso da elementi appartenenti a formazioni partigiane, per l'illecita attività dallo stesso svolta durante il servizio prestato nelle stesse formazioni.

La pratica è stata riesaminata, ma non essendo emersi nuovi elementi, nessuna modifica è possibile apportare al provvedimento già adottato.

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

GHIDETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizia dei passi e delle date degli interventi compiuti dal Ministero alla cassa depositi e prestiti per assicurare il finanziamento dei 120 milioni residui sui 270 milioni assegnati dal Ministero sulla legge n. 408 all'Istituto autonomo case popolari della provincia di Treviso e iscritti nel suo bilancio nientemeno che dell'esercizio 1955-56, dopo che era stata riconosciuta la necessità di provvedere con ogni urgenza alla costruzione di alloggi per le popolazioni in gravissimo disagio in taluni centri della provincia, quali Castelnuovo, Conegliano, Motta di Livenza, Vittorio Veneto e Montebelluna.

L'interrogante assolve al dovere di segnalare al ministro che, enti pubblici, organizzazioni sindacali e partiti politici dei centri interessati, si fanno continuamente portavoce delle proteste di molte centinaia di famiglie costrette a vivere in qualche locale da ormai parecchi anni, moltiplicati nel numero dei componenti per i matrimoni e le nascite succedutisi nel tempo, per cui è estremamente necessario — anche per moralità e igiene — accontentare almeno chi è possibile: poiché sono pronti e approvati da parte dell'I.A.C.P. i progetti di costruzione per decine e decine di alloggi, e perché la stampa locale, certo nell'intento di giovare, ha periodicamente pubblicato le letterine di autorità dei vari partiti governativi del tempo con le più ampie assicurazioni di costruzione di nuove abitazioni di tipo popolare, ottenendo il risultato che si può immaginare, per cui bisogna che il Ministero faccia almeno applicare la legge. (30782).

RISPOSTA. — Come è già noto all'interrogante, questo Ministero ha concesso all'Isti-

tuto autonomo per le case popolari di Treviso, ai sensi della legge 2 luglio 1948, n. 408, il contributo statale nella spesa di lire 270 milioni per la costruzione di alloggi in taluni centri di quella provincia.

Il finanziamento relativo al predetto contributo è stato diviso dalla cassa depositi e prestiti in due mutui: il primo di lire 150 milioni già concesso ed utilizzato ed il secondo di lire 120 milioni già promesso dalla predetta cassa, giusta adesione di massima in data 29 gennaio 1957.

Eventuali sollecitazioni per la concessione formale del predetto secondo mutuo dovranno pertanto essere rivolte al Ministero del tesoro.

*Il Ministro: TOGNI.*

GHIDETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni di tanto ritardo nella liquidazione dell'assegno di previdenza, di cui all'articolo 41 della legge n. 648, su domanda documentata presentata dal pensionato di guerra dal 1917 Rossi Severino fu Bortolo, certificato n. 681426, tramite il comune di residenza su lettera raccomandata. (31567).

RISPOSTA. — Per l'eventuale concessione dell'assegno di previdenza a favore del sopra nominato in data 7 gennaio 1958, è stato invitato l'interessato, tramite il comune di Roncade, a far tenere la situazione di famiglia e la dichiarazione del competente ufficio distrettuale delle imposte dirette circa l'ammontare del reddito accertato, ai fini della imposta complementare.

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

GUADALUPI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'effettivo ed attuale stato della pratica di pensione diretta vecchia guerra, riguardante l'ex combattente della prima guerra mondiale cittadino Giovanni Sacco fu Pietro, nato a San Vito dei Normanni (Brindisi) il 14 marzo 1883, ivi residente e domiciliato alla via Boemondo Normanno, 50, in favore del quale per commendatizia in possesso dell'interessato, sarebbe stato emesso il decreto ministeriale del 30 ottobre 1950, numero 937050, concessivo dell'assegno di previdenza a decorrere dal 31 dicembre 1948, in aggiunta alla pensione di guerra di quinta categoria. Fa osservare che detto decreto non è stato ancora notificato all'interessato che attende la concessione dell'ulteriore beneficio in esso previsto. (30109).

RISPOSTA. — Le notizie in possesso del sopra nominato, circa la concessione del trat-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

tamento pensionistico di guerra a suo favore, risultano errate. Esse, infatti, si riferiscono all'omonimo Giovanni Sacco fu Pietro da Bogogno (Novara), classe 1888.

Nei confronti dell'interessato, di cui all'interrogazione, è stato, invece, emesso decreto negativo n. 1800014, per intempestività della domanda di pensione.

Copia del citato decreto è stata inviata il 17 febbraio 1958 al municipio di San Vito dei Normanni (Brindisi) per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

**GUADALUPI E BOGONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti la prefettura di Lecce intenda adottare con la necessaria urgenza, al fine di evitare ulteriori pregiudizi e nocimenti alla salute pubblica di molti cittadini del quartiere sulla statale Lecce-Brindisi del comune di Squinzano (Lecce), a causa delle nocive esalazioni emanate dalla ciminiera dello stabilimento industriale di distillazione di olio al solfuro sito nella « zona del Convento di Squinzano » per la eliminazione di una fogna per il deposito di detriti ed acque sporche che rendono l'aria della predetta zona fetida, micidiale ed irrespirabile.

Gli interroganti fanno presente che diverse petizioni inoltrate all'amministrazione comunale di Squinzano e alla prefettura di Lecce, non hanno mai sortito alcun effetto, nonostante che le istanze fossero motivate e documentate. (31044).

**RISPOSTA.** — La distilleria, con annesso oleificio da semi con solvente, della ditta Nicola De Giorgi di Squinzano non è compresa, per la natura delle lavorazioni in essa effettuate, tra le industrie insalubri a norma dell'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie.

In effetti, gli inconvenienti che si determinano nel funzionamento della distilleria, durante la stagione di lavorazione ed in presenza di agenti atmosferici particolari, sono di non grave entità e consistono essenzialmente nell'emanazione di fumo nero, ricco di particelle incombuste che causano danni alle pareti delle abitazioni, ai mobili ed alla biancheria sciorinata.

Tuttavia, al fine di ovviare ai cennati inconvenienti, la prefettura di Lecce, nell'ottobre 1956, dispose un sopraluogo da parte del medico provinciale, del comandante dei vigili del fuoco, del direttore della sezione chimica del laboratorio provinciale di igiene e profi-

lassi e dell'ufficio sanitario del comune. In base alle risultanze di tali accertamenti, il sindaco invitò la ditta interessata ad applicare idonei impianti di depurazione dei fumi, concedendo all'uopo un congruo termine per la progettazione e la installazione degli impianti stessi.

Dato il tempo trascorso, il 27 dicembre 1957 la prefettura ha invitato il comune a diffidare il titolare della ditta a non procrastinare i lavori oltre un determinato termine, compatibile con la natura dei lavori stessi e le esigenze della produzione.

Per quanto riguardo gli inconvenienti derivanti dal ristagno di acque nelle vicinanze della predetta industria e nella zona « Convento », dovuti alla mancanza di rete di fognature, si informa l'interrogante che è stata interessata per lo studio dei lavori la sezione di Lecce dell'ente autonomo dell'acquedotto pugliese, al quale, per legge, sono demandate la direzione e la esecuzione dei lavori di fognatura dei comuni della provincia.

Sarà cura, comunque, di questo Alto Commissariato sollecitare l'interessamento dei dipendenti organi periferici per una rapida eliminazione degli inconvenienti lamentati.

*L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MOTT.*

**LATANZA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla presa in considerazione della domanda di aggravamento inoltrata dall'invalido di guerra signor Spedicato Antonio, già titolare del certificato di pensione n. 1821209 posizione 893306 e spedita alla direzione generale delle pensioni di guerra con raccomandata n. 2517 dell'ufficio poste e telegrafi di Soleto (Lecce) in data 3 luglio 1956. (30387).

**RISPOSTA.** — La domanda di nuovi accertamenti sanitari per aggravamento del sopra nominato non può essere presa in considerazione in quanto intempestiva, ai sensi dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

**LATANZA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale è lo stato attuale della pratica di pensione - indiretta nuova guerra - relativa al signor Giuseppe Quadrucchi da Pulsano (Taranto) - posizione 499831. (30389).

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale del 17 gennaio 1958, n. 1991172, è stata concessa a favore del sopra nominato la pensione pri-

vilegiata di guerra a decorrere dal 7 settembre 1948 e da durare a vita.

Con lo stesso decreto è stato concesso, inoltre, l'assegno di previdenza, dal 6 marzo 1956 a vita.

La pensione e l'assegno di previdenza sono stati concessi ridotti della metà per le buone condizioni economiche del pensionato.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 5493600, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Tarranto, con elenco del 20 febbraio 1958, n. 59.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAXIA.

MADIA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se — concordemente alla proposta inoltrata dal prefetto di Catanzaro — non creda improrogabile il promuovere il decreto previsto dall'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234, per la zona del crotonese allagata dai temporali del 7 ottobre e del 19 novembre 1957, tenuto presente che i torrenti Esaro, Papaniciaro, Passovecchio e Ponticelli hanno devastato aziende industriali, agricole, commerciali ed artigiane e danneggiato due miniere di zolfo, i cui danni sono stati accertati dal distretto minerario di Napoli; tenuto altresì presente che oltre 3 mila lavoratori sono occupati in quelle aziende e che quindi — considerata la composizione media familiare di quella zona — circa 20 mila persone vivono del salario di quei lavoratori. (31808).

RISPOSTA. — Questo Ministero sta provvedendo ad acquisire ulteriori elementi di giudizio ai fini della eventuale formulazione — di intesa con il Ministero del tesoro — alla Presidenza del Consiglio dei ministri della proposta relativa alla dichiarazione di pubblica calamità, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234, per le alluvioni verificatesi nell'autunno del 1957 nella zona del crotonese.

Si assicura, comunque, che questo Ministero non mancherà di adottare, non appena in possesso dei necessari elementi, le determinazioni del caso in ordine a quanto segnalato dall'interrogante.

*Il Sottosegretario di Stato:* SULLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla pratica di pensione di guerra (nuova guerra) del signor Di Stasio Giovanni fu Francesco, da Grazzanise (Caserta). (31166).

RISPOSTA. — Nei confronti del sopra nominato è stato emesso decreto ministeriale del

23 maggio 1953, n. 1289295, con il quale fu negato il diritto a conseguire trattamento pensionistico per non classificazione della infermità riscontratagli in sede di visita collegiale.

Tale provvedimento risulta notificato al Di Stasio in data 11 giugno 1953.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAXIA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla pratica di pensione di guerra (nuova guerra) del signor Amorosi Luigi fu Salvatore, da Marcianise (Caserta). (31168).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita negativamente, con decreto ministeriale del 2 settembre 1954, n. 1416773, per intempestività della domanda, ai sensi dell'articolo 107 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Tale decreto risulta essere stato regolarmente notificato alla parte il 5 settembre 1954 tramite il comune di Tivoli, giusta referto di notifica in atti.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAXIA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere definitivamente quanto si ha da dire sulla situazione dell'importante comune di Pomigliano d'Arco (Napoli) in merito alla sempre promessa e mai attuata costruzione delle fognature,

per conoscere se si è informati che da 40 anni, in occasione di tutte le elezioni amministrative e politiche, si è andati a prendere solenne impegno di costruire le fognature, senza mai accennare all'inizio dei lavori;

per conoscere se si è informati che la nazionale delle Pughe, attraversando l'abitato di Pomigliano, risulta costantemente allagata, durante i mesi invernali, mentre tutte le vie cittadine sono un indecoroso pantano,

per conoscere quale è il reale stato delle cose e quello che il Governo e gli uffici competenti si impegnano a realizzare, con le date relative. (31307).

RISPOSTA. — Il comune di Pomigliano d'Arco ha chiesto di poter beneficiare delle provvidenze di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della fognatura urbana, opera per la quale, giusta progetto di massima esibito, è prevista una spesa complessiva di lire 875.000.000.

Dato il rilevante ammontare della spesa, l'opera di che trattasi dovrà necessariamente avere una realizzazione graduale e questo Ministero, in relazione alle disponibilità dei fondi, non mancherà di ammettere ai benefici della legge in parola, lotti successivi e funzionali di detta fognatura.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sull'internamento al manicomio provinciale di Napoli del cittadino Siciliano Pasquale, da Marigliano, noto a tutta la popolazione perché inabile al lavoro e senza risorse dopo la morte del padre fucilato dai tedeschi e tuttora senza la pensione;

sull'internamento disposto dalla polizia locale a richiesta di un prete che si sarebbe ritenuto offeso da una espressione del Siciliano che inveiva contro la democrazia cristiana che non gli dava la pensione;

sul dovere di provvedere con umanità e con giustizia e non con metodi riprovati dall'intera popolazione. (31990).

RISPOSTA. — Il signor Siciliano Pasquale è stato ricoverato all'ospedale psichiatrico di Napoli, dove trovasi tuttora in osservazione, perché l'ufficiale sanitario del comune di Marigliano lo ha riconosciuto affetto da « paranoia » e perciò bisognevole di immediato ricovero.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in che modo l'autorità locale e l'amministrazione comunale di Marigliano (Napoli) sono intervenute per far cessare lo scandalo di una mutua contadina che non dà l'assistenza medica, mentre l'esattore puntualmente incassa i contributi. (32225).

RISPOSTA. — La questione segnalata dall'interrogante deve ritenersi superata perché, a seguito del tempestivo intervento della prefettura di Napoli, i medici convenzionati di Marigliano prestano la loro assistenza ai coltivatori diretti iscritti alla locale cassa mutua con piena soddisfazione degli interessati.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

MALAGODI E COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se rispondono a verità le numerose gravi affermazioni contenute nell'ultimo numero della rivista *Il Borghese* riguardanti l'E.N.I. (31437).

RISPOSTA. — Si ritiene di rilevare, in via preliminare, la non ammissibilità di una interrogazione che per il suo contenuto non può essere fatta rientrare nell'ambito dell'articolo 11 del regolamento della Camera dei deputati, che disciplina la materia.

Nel caso in questione infatti non si pongono quesiti precisi né problemi concreti, ma si chiede in definitiva di conoscere il pensiero del Governo sulle accuse mosse da un periodico all'E.N.I. ed alle società ad esso collegate.

Già di dubbia validità apparirebbe un esplicito richiamo a censure contenute in articoli di stampa su specifici argomenti, censure che, per costituire materia di discussione parlamentare dovrebbero essere chiaramente individuate, precisate e fatte proprie da chi intende portarne l'esame in quella sede.

Ma ancor più opinabile appare la ammissibilità della procedura seguita nel caso concreto, ove si consideri che il periodico, sul contenuto del quale si chiede il pensiero del Governo, estende il proprio esame critico nelle più svariate direzioni.

Di volta in volta si censurano sistemi, si denunciano presunti abusi, si affermano ipotetiche infrazioni, si interpretano secondo schemi preconcepi fatti e circostanze, si processano intenzioni traendone illazioni più o meno valide, si muovono in definitiva aspre critiche che, per la loro natura, andrebbero esaminate caso per caso, al fine di isolare lo spunto di facile polemica e l'attacco politico fine a sé stesso, dalle specifiche accuse per fatti giuridicamente o politicamente censurabili.

Ciò premesso, il Governo dichiara di essere pronto, come suo dovere, a rispondere a tutte quelle domande precise che gli interroganti o gli altri parlamentari ritenessero di rivolgere su specifici fatti e non si sottrarrà ad alcuna discussione che, nelle forme e termini regolamentari, dovesse essere richiesta sull'argomento.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri:  
ZOLI.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di richiesta di pensione di guerra della Cavicchioli Ida di Geminiano, per il caduto Borsari Giuseppe (indiretta militare. Posizione n. 1853878/M.N., comune di Castel d'Argile). (28684).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 17 gennaio 1958, n. 0166551, è stata concessa a favore della sopra nominata la pensione spe-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

ciale a decorrere dal 12 febbraio 1955 e da durare finché vedova.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 2626920, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Modena, con elenco del 19 febbraio 1958, n. 103.

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Facchini Fedele, per il figlio Renato. Trattasi di pensione indiretta nuova guerra, posizione n. 578971. (30337).

RISPOSTA. — A favore del sopra nominato con decreto ministeriale dell'11 gennaio 1958, n. 0252899/P, è stato concesso l'assegno previsto dalla legge 5 gennaio 1955, n. 14, a decorrere dal 6 novembre 1957 e da durare a vita.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 2626961, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Bologna, con elenco del 12 febbraio 1958, n. 156.

*Il Sottosegretario di Stato MAXIA.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali fino ad oggi non è stata ancora risolta la richiesta di pensione di guerra di Benedetti Giuseppe, padre del caduto Alceste. Trattasi di indiretta militare. (31531).

RISPOSTA. — Al nominativo sopra indicato non risultano precedenti di pensione di guerra.

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritiene di sollecitare la definizione della pratica di pensione di guerra (indiretta militare) a favore di Malaguti Giulio, del comune di Lavino di Mezzo (Bologna). La pratica in data 14 agosto 1957, con elenco n. 82331, fu trasmessa con schema di provvedimento al comitato Posizione n. 98178. (31533).

RISPOSTA. — Dall'esame della pratica del sopra nominato il comitato di liquidazione ha ravvisato la necessità di un supplemento di istruttoria. È stato scritto, pertanto, al comune di Anzola Emilia, perché trasmetta, unitamente alla situazione di famiglia del richiedente, un certificato rilasciato dal competente ufficio distrettuale delle imposte dirette dal

quale risulti l'ammontare del reddito accertato ai fini dell'imposta complementare nei confronti del predetto.

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per chiedere il motivo per cui non è ancora stato dato corso alla richiesta di Francesci Assunta madre del caduto Testi Luigi. L'interessata il 13 maggio 1953 ha presentato ricorso alla direzione generale delle pensioni di guerra col quale chiedeva la retroattività della concessione dell'assegno di previdenza che le era stato concesso con decorrenza dal marzo 1952, nonostante che la domanda fosse stata presentata nel novembre del 1950. (31534).

RISPOSTA. — Alla sopra nominata con decreto ministeriale del 9 aprile 1952, numero 1681212, fu liquidato l'assegno di previdenza a decorrere dal 1° febbraio 1952, ai sensi del quinto comma dell'articolo 117 della legge 10 agosto 1950, n. 648, in quanto la domanda tendente ad ottenere il predetto beneficio fu prodotta dall'interessata solo il 10 gennaio 1952.

Per l'eventuale retrodatazione di detto assegno è necessario che l'interessata produca la prova di avere trasmesso altra domanda nel novembre 1950.

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di richiesta di pensione di guerra di Tozzola Ermano, fu Angelo, del comune di Imola. (31536).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato nei confronti del sopra nominato, in quanto la domanda di pensione è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Guidi Nerina per il figlio Govoni Paolo, da Pieve di Cento (Bologna). Trattasi di un appartenente alla Repubblica di Salò. (31755).

RISPOSTA. — La pratica della sopra nominata trovasi in corso di istruttoria. Recentemente è stato interessato il comune di Pieve di Cento perché trasmetta, unitamente alla situazione di famiglia della richiedente, un certificato rilasciato dal competente ufficio di-



strettuale delle imposte dirette dal quale risultano l'ammontare del reddito accertato ai fini dell'imposta complementare.

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

**MARILLI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali in favore dell'ex militare Longhitano Alfio di Vincenzo (posizione n. 1182815) non può essere ripristinata la pensione di guerra alla quale l'interessato avrebbe rinunciato con nota del 27 dicembre 1948.

Il predetto ha presentato la relativa istanza ma all'interrogante è stato risposto su richiesta — commendatizia — che la domanda di ripristino deve essere considerata intempestiva ai sensi dell'articolo 107 della legge n. 648 del 1950.

Poiché riesce impossibile il nesso con il citato articolo, si chiede di sapere se non si intenda disporre per la immediata istruzione della domanda. (26826).

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale del 23 luglio 1957, n. 1787735, l'istanza di accertamento sanitario per aggravamento di infermità inoltrata dal sopra nominato, venne respinta ai sensi dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

A norma di tale disposizione, infatti, l'invalido può, per sopravvenuto aggravamento delle sue condizioni di salute, chiedere nuova visita, solo nel caso in cui allo stesso sia stata concessa pensione, assegno rinnovabile o indennità *una tantum*.

Il Longhitano non si trova in tali condizioni in quanto con decreto ministeriale del 2 maggio 1955, n. 1555275, gli fu negato il diritto a trattamento pensionistico di guerra, per esplicita rinuncia a subire accertamenti sanitari, perché guarito.

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

**MICELI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Sulle gravi e continuate irregolarità perpetrate dall'amministrazione del comune di San Luca (Reggio Calabria), di fatto diretta dal sacerdote don Signati Giuseppe, pro-sindaco.

Tali irregolarità, che raggiungono vere e proprie forme di peculato e di appropriazione indebita, hanno inizio da data non recente e proseguono con ininterrotta puntualità.

Con delibera n. 21 dell'ottobre 1956 risultano liquidate al sindaco, pro-sindaco ed altri lire 36.040. In questa somma risulta compreso il pagamento di un viaggio fatto a Messina dal sindaco insieme al fontaniere comunale, viaggio che il capitano dei carabinieri Man-

ganaro ha accertato essere stato fatto nell'esclusivo interesse del sindaco.

Lo stesso accertamento il predetto capitano ha fatto per viaggi fatti a Catanzaro, anche in giorni festivi, per affari personali degli amministratori e pagati dal comune. Scandalosa appare la cifra di lire 700 mila per viaggi in auto nel 1957 e in parte dell'anno 1956.

Il pro-sindaco don Signati senza alcuna delibera od autorizzazione si accordava personalmente con tal Siciliano Rocco per la carbonizzazione di una notevole quantità di legname comunale, dalla quale il comune ebbe solo 20 quintali di carbone pagando in compenso oltre 20 mila lire di trasporti.

Nella martellata del bosco comunale « Badia-Tuccari » il sindaco ingaggiava tre operai, familiari ed amici, assegnando lire 1.500 giornalieri ad ognuno per normale salario. Inopinatamente però liquidava (in parte a se stesso) lire 22 mila per trasporto di questi operai e lire 75.780 per spese viveri. Proprio per quest'ultima voce la guardia forestale Guazzoni Carlo dichiarava al capitano Mangano di aver avuto complessivamente non più di lire 10 mila di viveri.

Il sindaco, per ritorsione politica, negava al consigliere comunale Stranges copia di una deliberazione da esibire ad uso giudiziario, provocando per tale atto l'intervento del pretore di Bianco; e si opponeva alla concessione dell'acqua potabile a Stronges Giuseppe procurandosi una querela per abuso di potere.

Il capitano dei carabinieri accertava inoltre che l'assessore Zappia Giuseppe si appropriava per usi personali di 50 chilogrammi di cemento bianco di proprietà del comune e che il sindaco aveva imposto al fontaniere comunale Lupino di maggiorare le giornate di lavoro agli operai addetti alla riparazione dell'acquedotto.

Il Lupino poi diffidava il sindaco dal presentare le note paga così falsificate. Questo spiega l'incredibile fatto che per la riparazione dell'acquedotto nella delibera del 26 gennaio 1957, n. 9, figurava solo la spesa di lire 20.703 per materiale da costruzione e non figurava alcuna somma per gli operai che pur hanno dovuto mettere in opera questo materiale; questo è stata causa del licenziamento del fontaniere Lupino che, malgrado due decreti di annullamento del provvedimento, non è stato ancora riassunto.

I lavori del cantiere n. 34413/4, arbitrariamente fatto spostare dal sindaco nelle vicinanze di un suo frantoio, hanno dato poi origine ad uno scandaloso ammanco di cemento. Infatti su 389 quintali di cemento fatturato,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

242 sono stati consumati nelle opere, come risulta dalla dichiarazione del capo cantoniere geometra Sabatini al capitano dei carabinieri, 21,5 quintali sono rimasti in magazzino e 125,5 quintali sono spariti.

La popolazione di San Luca, a conoscenza di tale situazione di illegalità amministrativa, si va sempre più convincendo che l'intervento di alte gerarchie ecclesiastiche e politiche a protezione del sacerdote responsabile dell'amministrazione comunale abbiano fino ad ora fermato la doverosa azione delle autorità dello Stato.

Perché tale convinzione, umiliante per le nostre istituzioni democratiche, venga pubblicamente smentita, l'interrogante prega il ministro perché voglia presto provvedere con diretta indagine, acche tale stato di cose abbia subito a cessare ed i responsabili siano subito individuati e puniti secondo legge. (31732).

RISPOSTA. — L'inchiesta sul funzionamento dell'amministrazione comunale di San Luca è stata condotta dalla prefettura di Reggio Calabria, a mezzo del dipendente direttore di sezione dottor Giovanni Manganaro, con indagini approfondite ed assai laboriose, solo di recente ultimate.

Dall'inchiesta sono emerse irregolarità e deficienze, che il prefetto ha subito contestato alla civica amministrazione, per le eventuali discolpe, promuovendo nel contempo, in materia di opere pubbliche e di cantieri di lavoro, taluni indispensabili accertamenti integrativi di ordine tecnico.

Appena acquisito ogni utile elemento di giudizio la prefettura adotterà con tempestività i conseguenti provvedimenti.

Le risultanze dell'inchiesta sono state intanto già comunicate all'autorità giudiziaria per l'eventuale seguito di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.*

MICHELINI E DE MARZIO. *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In relazione a quanto pubblicato il 16 gennaio 1958 dal settimanale *Il Borghese*, per conoscere:

1°) se abbia elementi atti a smentire le circostanziate accuse di irregolarità amministrative contro l'E.N.I. e le società collegate;

2°) se sia vero che il quotidiano *Il Giorno* sia stato acquistato dall'E.N.I. per interposta persona e, in caso affermativo, per conoscere se, indipendentemente dal giudizio sull'opportunità che un ente economico pubblico investa il denaro della collettività in imprese editrici di giornali politici, se ritenga che il fatto che un quotidiano di proprietà di un ente di Stato

sostenga tesi di politica estera e di politica economica contrastanti con gli orientamenti governativi non autorizzi a dubitare della sincerità di tali orientamenti;

3°) se gli risulti che in data 20 luglio 1957 la società editrice de *Il Giorno* ha incorporato la società immobiliare Bolgiano, proprietaria di appezzamenti di terreno, valutati nell'atto notarile a prezzi notevolmente inferiori al valore, fra l'altro, in continuo aumento per essere quei terreni situati in prossimità della zona in cui sorge il complesso dell'E.N.I. di San Donato Milanese e nella quale dovrà avere termine l'autostrada del Sole. (31470).

RISPOSTA. — 1°) Per quanto riguarda il riferimento al periodico *Il Borghese* si ritiene di rilevare, in via preliminare, la non ammissibilità di una interrogazione che per il suo contenuto non può essere fatta rientrare nell'ambito dell'articolo 111 del regolamento della Camera dei deputati, che disciplina la materia.

Nel caso in questione infatti non si pongono quesiti precisi né problemi concreti, ma si chiede in definitiva di conoscere il pensiero del Governo sulle accuse mosse da un periodico all'E.N.I. ed alle società ad esso collegate.

Già di dubbia validità apparirebbe un esplicito richiamo a censure contenute in articoli di stampa su specifici argomenti, censure che, per costituire materia di discussione parlamentare, dovrebbero essere chiaramente individuate, precisate e fatte proprie da chi intende portarne l'esame in quella sede.

Ma ancor più opinabile appare la ammissibilità della procedura seguita nel caso concreto, ove si consideri che il periodico, sul contenuto del quale si chiede il pensiero del Governo, estende il proprio esame critico nelle più svariate direzioni.

Di volta in volta si censurano sistemi, si denunciano presunti abusi, si affermano ipotetiche infrazioni, si interpretano secondo schemi preconcepi fatti e circostanze, si processano intenzioni traendone illazioni più o meno valide, si muovono in definitiva aspre critiche che, per la loro natura, andrebbero esaminate caso per caso, al fine di isolare lo spunto di facile polemica e l'attacco politico fine a se stesso, dalle specifiche accuse per fatti giuridicamente o politicamente censurabili.

Ciò premesso, il Governo dichiara di essere pronto — come suo dovere — a rispondere a tutte quelle domande precise che gli interroganti o gli altri parlamentari ritenessero di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

rivolgere su specifici fatti e non si sottrarrà ad alcuna discussione che, nelle forme e termini regolamentari, dovesse essere richiesta sull'argomento;

2°) la proprietà del quotidiano *Il Giorno* di Milano appartiene alla società editrice lombarda. Questa società non fa parte del gruppo di aziende controllate dall'Ente nazionale idrocarburi e comunque con tale ente collegate.

Si è altresì in grado di escludere che l'Ente nazionale idrocarburi e le società da esso dipendenti posseggano partecipazioni azionarie nella società editrice lombarda, né risulta che ne possieda l'ingegner Enrico Mattei in proprio;

3°) le operazioni presuntamente effettuate dalla società editrice de *Il Giorno* con la immobiliare Bolgiano, trattandosi di aziende estranee al gruppo E.N.I., sfuggono a qualsiasi controllo da parte degli organi governativi.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri:*  
ZOLI.

MONTANARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali opere sono in corso di esecuzione e quali progetti siano in corso di approvazione per la provincia di Mantova che riguardino i comuni di Castiglione delle Stiviere, Cavriana, Monzambano, Ponti sul Mincio, Solferino e Volta Mantovana. (31085).

RISPOSTA. — Per la costruzione di opere pubbliche varie nella provincia di Mantova, questa amministrazione è intervenuta sia direttamente sia concedendo ai comuni che ne hanno fatto richiesta il contributo dello Stato previsto dalle vigenti disposizioni legislative.

In particolare, questa amministrazione ha finanziato in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, opere nei comuni di Monzambano e Ponti sul Mincio per l'importo complessivo di lire 18.720.326, ed ha concesso contributi, in base alle leggi 22 luglio 1949, n. 408, 3 agosto 1949, n. 589, 15 febbraio 1953, n. 184, e 9 agosto 1954, n. 645, per l'importo complessivo di lire 169.848.000 ripartite per i vari comuni nel modo seguente.

comune di Castiglione delle Stiviere, lire 36.348.000;  
comune di Cavriana, lire 53.300.000;  
comune di Ponti sul Mincio, lire 12 milioni;  
comune di Solferino, lire 24 milioni;  
comune di Volta Mantovana, lire 44 milioni.

Alcune di tali opere sono già state ultimate, altre si trovano in corso di esecuzione, mentre per le rimanenti sono in corso di perfezionamento le relative pratiche istruttorie.

Alle predette opere debbono essere aggiunte quelle in corso e da iniziare in base alla legge 29 aprile 1949, n. 264, nonché quelle che vengono eseguite da parte delle amministrazioni comunali e provinciali senza alcun contributo statale.

*Il Ministro.* TOGNI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sono state le conclusioni delle inchieste giudiziaria e prefettizia condotte per accertare le irregolarità amministrative a suo tempo denunciate contro l'amministrazione comunale di San Luca (Reggio Calabria); inchieste che, svolte molto tempo fa, sono rimaste segrete nei risultati per il segreto imposto dalla prefettura di Reggio Calabria, mentre la popolazione del suddetto comune, edotta già delle irregolarità denunciate, attende conoscere i provvedimenti conseguenti all'esito delle inchieste eseguite. (3835, già orale).

RISPOSTA. — L'inchiesta amministrativa disposta dalla prefettura di Reggio Calabria presso il comune di San Luca ha richiesto accertamenti assai laboriosi che solo da poco tempo sono stati condotti a termine.

Da essa sono emerse irregolarità e deficienze, anche di sostanziale rilievo, che il prefetto ha subito contestato alla civica amministrazione, per le eventuali discolpe, promuovendo nel contempo, in materia di opere pubbliche e di cantieri di lavoro, taluni indispensabili accertamenti integrativi di ordine tecnico.

Appena acquisito ogni utile elemento di giudizio, la prefettura adotterà con tempestività i conseguenti provvedimenti.

Le risultanze dell'inchiesta sono state già comunicate all'autorità giudiziaria per l'eventuale seguito di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le caratteristiche del « programma di opere già predisposte » dal suo Ministero per una spesa di 300 milioni, per la difesa del litorale di Marina di Pisa, di cui è cenno nella risposta alla interrogazione n. 11207 del 19 gennaio 1955; e per sapere se nello stato di previsione dell'eser-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

cizio 1958-59 sono stati stanziati i fondi occorrenti per completare detto programma di opere. (31769).

RISPOSTA. — In base al piano generale predisposto per la difesa del litorale di Marina di Pisa sono state già costruite quattro dighe mentre è in corso di costruzione una quinta diga.

Il completamento dell'intero sistema di difesa del litorale di Marina di Pisa potrà attuarsi gradualmente nei prossimi esercizi.

*Il Ministro:* TOGNI.

RUBINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno impartire disposizioni perché venga concesso il riconoscimento di « graduatorie ad esaurimento » per i partecipanti idonei ai concorsi soprannumerari (aliquote 40 e 60 per cento).

In via subordinata, se non ritenga equo assegnare gli idonei a quei provveditorati agli studi che siano in grado di utilizzarli, assorbendoli nei ruoli in soprannumero qualora i posti disponibili non siano stati esauriti dalla propria graduatoria. (32299).

RISPOSTA. — Premetto che la legge 6 luglio 1956, n. 717, prevede il conferimento agli idonei del ruolo in soprannumero dei soli posti che si renderanno vacanti in tale ruolo all'inizio degli anni scolastici 1956-57, 1957-1958 e 1958-59.

Pertanto, col 1° ottobre 1952, verrà a scadere l'efficacia della legge n. 718, e gli idonei del ruolo in soprannumero, che a tale data non si saranno sistemati nella provincia alla cui graduatoria appartengono, non avranno più diritto alla nomina.

Non è possibile, per altro, poter sistemare tali insegnanti in provincia diversa da quella della graduatoria di appartenenza, non essendo ciò previsto, né dalla legge 27 novembre 1954, n. 1170, istitutiva del ruolo in soprannumero, né dalla citata legge n. 717, a meno che non intervengano provvedimenti legislativi in proposito; provvedimenti di cui per altro il Ministero non ravvisa l'opportunità, sia nell'interesse della amministrazione che verrebbe privata della possibilità di scegliere gli elementi migliori attraverso le prove del concorso, sia per non pregiudicare ulteriormente la situazione dei neo-abilitati all'insegnamento elementare, fra i quali serpeggia già un vivo malcontento per il lungo periodo di sospensione dei concorsi magistrali.

*Il Ministro:* MORO.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno riaprire i termini del concorso a 350 posti di direttore didattico, bandito in data 28 agosto 1957, e riservato ai direttori didattici incaricati, i quali, alla data del 30 settembre 1957, avessero maturato tre anni di incarico, con la qualifica di « ottimo » o di « distinto ».

E ciò, tenuto conto che i termini per la partecipazione al concorso in parola sono scaduti il 26 ottobre 1957, quando, cioè, per alcuni direttori didattici incaricati era già maturato quell'anno scolastico, che avrebbe consentito loro di raggiungere il triennio od il biennio, se combattenti, per poter partecipare allo stesso. (32121).

RISPOSTA. — Anche a voler prescindere da ogni altra considerazione sull'opportunità di una riapertura dei termini del concorso a 350 posti di direttore didattico, riservato agli insegnanti elementari che hanno tenuto l'incarico della direzione didattica, non esiste ormai la possibilità di prendere in considerazione la richiesta dell'interrogante, infatti, com'è noto, il 15 febbraio 1958, cioè il giorno successivo a quello in cui è stata presentata l'interrogazione, ha già avuto luogo la prova scritta del concorso in questione.

*Il Ministro:* MORO.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali opportuni provvedimenti intenda adottare, al fine di accelerare lo svolgimento e la conseguente definizione delle pratiche di competenza del Ministero della pubblica istruzione, relative all'istituendo istituto per periti chimici, industriali nella città di Siracusa, che, a ragione, costituisce una sentita ed impellente esigenza da parte della gioventù studiosa della Sicilia. (32122).

RISPOSTA. — La possibilità dell'istituzione di un istituto tecnico industriale per periti chimici in Siracusa è necessariamente condizionata dall'effettiva assunzione degli oneri di legge da parte delle competenti amministrazioni locali, soprattutto per quanto riguarda la fornitura dei locali da destinare all'istituto in parola, fornitura che non risulta ancora effettuata.

Non appena tale condizione si sarà verificata, il Ministero della pubblica istruzione darà corso alla pratica concernente la materia di cui trattasi.

*Il Ministro:* MORO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se — a proposito della recente inaugurazione di una casa di cura per malattie mentali a Potenza, sotto l'egida dell'istituto « Divina Provvidenza » di Bisceglie (Bari) — non ritenga opportuno intervenire a che sia istituita una commissione di rappresentanti di ogni partito e di ogni organizzazione sindacale, per esaminare le domande di assunzione nei vari settori della clinica, già avanzate da circa 200 persone.

Ciò per evitare che in una città come Potenza, priva di ogni industria, siano collocati al lavoro solo gli appartenenti a determinate correnti politiche, lasciando sul lastrico altri lavoratori forniti di eguali — se non superiori — diritti.

L'interrogante chiede infine di conoscere se non si ritenga altresì opportuno di sancire il principio secondo cui saranno considerati titoli di preferenza per l'assunzione la qualifica di: vedova di guerra, figli di caduti, mutilati e invalidi di guerra e civili, vedove con prole a carico. (31310).

RISPOSTA. — La casa di cura per malattie mentali « Don Uva », istituita recentemente a Potenza dall'istituto « Divina Provvidenza » di Bisceglie, non è un pubblico ospedale e, pertanto, non è soggetta ai controlli amministrativi ed alla vigilanza dell'autorità sanitaria per quanto attiene all'organizzazione ed al funzionamento dei servizi.

Il criterio suggerito dall'interrogante per l'assunzione, presso la suddetta clinica, del personale sanitario e di custodia appare, quindi, inattuabile, a parte la considerazione che la scelta di personale tecnico qualificato difficilmente potrebbe essere fatta da persone estranee all'ambiente ospedaliero.

*L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MOTT.*

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Dal momento che egli fece sospendere presso la V Commissione difesa, nel giugno 1957, la discussione della proposta di legge n. 1316, Priore, Baresi e Scalia, relativa alla concessione della pensione al personale di complemento delle forze armate, assicurando che si sarebbe provveduto alla formulazione di un disegno di legge governativo, tendente agli stessi fini, per conoscere i motivi che hanno sino ad oggi impedito la presentazione di tale disegno di legge, mentre l'approssimarsi della fine della legislatura rende quanto mai problematica l'efficacia di altre consimili propo-

ste di iniziativa parlamentare, quali ad esempio la 1226 e la 1316.

Per quanto suesposto l'interrogante chiede inoltre di conoscere se non si intenda finalmente presentare il disegno di legge governativo, tenendo conto che ormai è stata concessa la pensione ad ogni categoria sociale — dalle domestiche alle truppe libiche di colore — mentre ne sono esclusi gli ufficiali di complemento delle forze armate, che hanno dato alla patria i migliori anni della loro vita. (31760).

RISPOSTA. — La Commissione permanente della Camera, avendo il Ministero della difesa assicurato la copertura della relativa spesa, ha potuto approvare il 27 febbraio 1957, in sede deliberante, in un unico testo emendato, le proposte di legge n. 1316, di iniziativa dei deputati Priore e altri, n. 1377, di iniziativa dei deputati Bozzi e altri, relative alla questione del trattamento di quiescenza agli ufficiali di complemento e agli altri militari delle categorie del congedo.

*Il Sottosegretario di Stato. Bosco.*

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la definitiva sistemazione dei professori di lingue straniere, testé stabilizzati in virtù della legge 3 agosto 1957, n. 744, forniti di idoneità per esami pari o superiore alla cattedra che occupano.

Si tenga presente che da ben diciotto anni non si bandiscono concorsi per le lingue straniere nelle scuole medie, nelle scuole di avviamento, nei ginnasi e negli istituti magistrali.

La penosa ed assurda situazione dei docenti di lingue è stata apertamente riconosciuta in sede di discussione del bilancio della pubblica istruzione dal relatore Francesco Franceschini, il quale affermava: « Una parola va spesa affinché siano poste finalmente in concorso, in tutti i tipi di scuola, numerose cattedre di lingua straniera! Questo insegnamento così utile e formativo per la cultura e per la vita è stato di gran lunga finora, inspiegabilmente, fra i più trascurati; e vivissima è l'ansia di tanti docenti che attendono invano da anni ed anni, di poter raggiungere quelle cattedre per cui vantano titoli di prim'ordine ». (Atti parlamentari della Camera dei deputati 1957, n. 2688-A, pag. 51).

Per ragioni di equità, per le ragioni evidenti esposte dal relatore, l'interrogante chiede che sia finalmente concesso, almeno agli idonei per esami per cattedre di ruolo A, di poter optare per l'immissione in ruolo nelle

cattedre di ruolo *B* del cosiddetto ruolo transitorio ordinario (le uniche che abbiano una specie di fisionomia giuridica), cattedre esistenti e nelle quali sono stati testé stabilizzati in virtù della loro idoneità. (32203).

**RISPOSTA.** — La situazione lamentata dall'interrogante è determinata da quanto è stato disposto con l'articolo 15 del decreto-legge luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 816, il quale ha trasformato i ruoli degli insegnanti di lingua straniera dei ginnasi, degli istituti magistrali e degli istituti tecnici inferiori in altrettanti ruoli transitori, annessi ai ruoli degli insegnanti di scuola media. L'articolo stesso dispone, inoltre, che i professori assunti in detti ruoli sono tenuti a prestare servizio nella scuola media e, dove esistano, nei corsi ginnasiali superiori, oppure nelle classi di collegamento di cui all'articolo 5 dello stesso decreto.

Di conseguenza, con decreto ministeriale 1° dicembre 1952 è stato stabilito che, nei casi in cui non è possibile provvedere a norma del citato articolo 15, l'insegnamento della lingua straniera nelle scuole medie, nei ginnasi superiori e negli istituti magistrali è dato per incarico.

Pertanto, allo stato attuale della legislazione, non è possibile prendere in considerazione le proposte formulate dall'interrogante.

Si ritiene comunque opportuno rammentare che sono allo studio del Parlamento due disegni di legge (atto del Senato n. 813, atto della Camera n. 2733) concernenti l'abolizione dei ruoli transitori e la creazione di cattedre ordinarie per l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie.

L'approvazione, da parte del Parlamento, di uno di tali disegni di legge porterà le seguenti conseguenze:

1°) istituzione di cattedre di lingua e letteratura straniera nei ginnasi e negli istituti magistrali e di lingua straniera nella scuola media e nella scuola di avviamento professionale,

2°) abolizione dei ruoli transitori ordinari degli insegnanti di lingua straniera e creazione dei ruoli ordinari degli insegnanti stessi (ruolo *A* nei ginnasi e negli istituti magistrali; ruolo *B* nella scuola media e nelle scuole di avviamento professionale);

3°) possibilità di bandire concorsi a cattedre di lingua straniera nei suindicati istituti e scuole.

*Il Ministro. MORO.*

**SPALLONE.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere i provvedimenti che vorrà prendere nei confronti del sindaco di Castiglione a Casauria (Pescara), denunciato già all'autorità giudiziaria per essersi indebitamente appropriato di somme spettanti al lavoratore Francesco Gelsomini. (3984, già orale).

**RISPOSTA.** — Il signor Gino Mariani si è dimesso da sindaco di Castiglione a Casauria nel gennaio scorso ed il consiglio comunale ha accolto le sue dimissioni.

Per il fatto segnalato dall'interrogante è in corso il procedimento penale.

*Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.*

**SPAMPANATO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia a giorno delle condizioni di impraticabilità della strada intercomunale Piana-Squillo-Castelcampagnano (Caserta), che da lungo tempo attende la provincializzazione; e se non intenda intervenire sollecitando in proposito chi di ragione. (29602).

**RISPOSTA.** — Si premette che la strada Piana di Calazzo-Squillo-Castelcampagnano è già stata provincializzata con decreto ministeriale 15 maggio 1957.

Alla sua manutenzione deve provvedere l'amministrazione provinciale di Caserta la quale sta attualmente eseguendo lungo tale strada i lavori più necessari, mentre per il risanamento idraulico delle falde torrentizie interessanti la strada, sono in corso i relativi lavori da parte del consorzio di bonifica del Sannio Alifano con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

*Il Ministro TOGNI.*

**SPAMPANATO.** — *Al Ministro del tesoro.*  
— Sullo stato della pratica di pensione di Casapasso Giuseppe di Carlo.

Numero di posizione 84792/52. (31648).

**RISPOSTA.** — Nei confronti del sopra nominato non risultano precedenti di pensione di guerra. Gli estremi citati nella interrogazione si riferiscono a pratica in trattazione presso il Ministero della difesa.

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

**SPAMPANATO.** — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere per quale motivo è stata revocata la pensione privilegiata all'ex finanziere Calitrano Vito, posizione n. 22856 (1954)

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

decreto negativo 2182. Residenza del Calitrano: Napoli, via Domiziana VI isolato, Agnano. (31650).

RISPOSTA. — Nei confronti del sopra nominato non risultano precedenti di pensione di guerra.

Gli estremi citati nella interrogazione riflettono pratica di competenza del Ministero delle finanze, comando generale guardia di finanza.

*Il Sottosegretario di Stato. MAXIA.*

SPAMPANATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per quanto occorre a Cimmino Giuliano fu Nicola, da Giugliano (Napoli), domiciliato in via M. Coppola, 21.

Il Cimmino partecipò al bando n. 11462 per l'assegnazione di un alloggio in Arco Felice di Pozzuoli. La domanda relativa fu presentata dal Cimmino in data 8 gennaio 1957, posizione n. 571.

Con somma meraviglia il Cimmino nella graduatoria provvisoria del 2 gennaio 1958 non ha visto il suo nome, e deve ritenere che motivi diversi dalle doverose valutazioni dei casi sottoposti alla commissione abbiano fatto preferire altre domande.

Difatti, il Cimmino, padre di sette figli, abita in un terraneo di circa metri quadrati 16, umido, senza acqua, senza servizi igienici, e dal 1943 trovasi senza alloggio, poiché in tale data la casa dei suoi genitori in cui abitava con la moglie fu semidistrutta, in seguito ad azione bellica nella quale il richiedente perse anche due suoi familiari.

Attualmente l'alloggio che il Cimmino occupa è sottratto alla sua naturale destinazione di cucina.

Il Cimmino è un modesto operaio degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli.

L'interrogante chiede di conoscere per quali motivi la sua domanda non sia stata accolta, e se non si ritenga di provvedere per il suo veramente particolare caso. (32034).

RISPOSTA. — L'esame delle domande di prenotazione per gli alloggi I.N.A.-Casa e la compilazione delle relative graduatorie di assegnazione sono affidati dalle norme di legge alle apposite commissioni provinciali, presiedute da magistrati, istituite con decreto prefettizio, presso gli uffici del lavoro di ciascuna provincia.

Dagli accertamenti disposti in merito al caso segnalato dall'interrogante, relativo alla esclusione dall'assegnazione alloggi I.N.A.-

Casa di Pozzuoli del lavoratore Cimmino Giuliano fu Nicola, consta quanto segue.

Il lavoratore predetto partecipò nel gennaio 1957 al bando di Pozzuoli e sulla relativa domanda indicò di abitare insieme al suo nucleo familiare in via Coppola 21, Giugliano, in un terraneo sprovvisto di accessori.

La commissione, rilevata dai documenti, successivamente esibiti dal Cimmino, e dalle informazioni fornite dai carabinieri di Giugliano la sola insufficienza dell'alloggio, collocò, come per legge, la domanda del detto Cimmino alla classe IV con punti 5.

Avverso la graduatoria provvisoria, pubblicata sul F.A.L. della provincia di Napoli del 18 gennaio 1958, n. 58, il Cimmino ha prodotto ricorso insistendo nel dichiarare che il terraneo occupato è non soltanto insufficiente, ma anche assolutamente ant igienico.

Giò premesso, ritengo opportuno informare l'interrogante che, anche quando la commissione, a seguito di riesame, riconosca l'antigienicità del terraneo abitato dal Cimmino attribuendo alla relativa domanda la classe III in luogo della IV, il predetto non potrà risultare assegnatario di alloggio in quanto la graduatoria provvisoria contiene in posizione utile solo le domande collocate alla I classe.

Aggiungo, altresì, che la competente commissione ha disposto ulteriori informazioni per accertare la effettiva posizione locativa di alcuni nominativi collocati alla I classe, denunziati da molti ricorrenti.

Desidero, infine, comunicare all'interrogante che le norme di legge che regolano l'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa non consentono facoltà discrezionali alle predette commissioni in quanto queste ultime, una volta accertate le diverse situazioni alloggiative (accertamenti eseguiti anche attraverso gli organi dell'amministrazione dello Stato, carabinieri, pubblica sicurezza, ecc.) debbono applicare rigidamente le corrispondenti classi e relativi punteggi stabiliti dalle norme sopra richiamate.

*Il Ministro: GUI.*

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione diretta nuova guerra del signor Falconieri Egidio, da Nardo (Lecce), posizione n. 328648. (27323).

RISPOSTA. — Al sopra nominato con decreto ministeriale del 20 novembre 1957, n. 2857295, è stata concessa l'indennità una volta tanto.

Il relativo mandato di pagamento n. 13590 è stato però commutato in quietanza di entrata, a parziale recupero degli anticipi percepiti dall'interessato in misura superiore alla somma liquidata.

L'importo soggetto a recupero è riportato nel decreto notificato all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che si oppongono alla visita di aggravamento chiesta dal signor Longo Giuseppe pensionato con certificato medico n. 142546. (30615).

RISPOSTA. — Nei confronti del sopra nominato, già indennizzato con una annualità di ottava categoria, tabella B, risulta emesso decreto ministeriale del 29 novembre 1957, numero 1786801, con il quale è stato negato il diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non constatato aggravamento.

Il provvedimento è stato trasmesso in data 29 novembre 1957 al comune di Cavallino (Lecce) per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non viene definita la pratica di pensione relativa all'assegno di previdenza spettante al signor Vitto Leonardo, posizione n. 439336. (31540).

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta alcuna domanda da parte del sopra nominato tendente ad ottenere la concessione dell'assegno di previdenza.

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

STUCCHI E BUZZELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se gli è pervenuta la lettera in data 7 gennaio 1958, con la quale gli interroganti, unitamente al deputato Tarcisio Longoni, in ottemperanza a formale invito avuto dal consiglio comunale di Monza, chiedevano di conferire in merito ai licenziamenti in corso presso la società Singer di Monza (Milano);

b) se intende dare evasione alla richiesta stessa. (32620).

RISPOSTA. Gli interroganti rammenteranno che, a seguito della lettera richiamata nelle interrogazioni, il Sottosegretario Delle Fave ebbe ad informare nelle vie brevi, circa il 20 dello scorso mese di gennaio, che il Ministero del lavoro seguiva fin dal suo ini-

zio la vertenza presso la Singer e che non avrebbe mancato di svolgere ogni intervento allo scopo di raggiungere un accordo.

Nel merito della questione dei licenziamenti presso la società in parola è noto che la controversia ebbe origine nel settembre scorso, allorché la direzione della società richiese, tramite l'associazione industriali di Monza, la procedura per la riduzione di 125 unità lavorative sulle 1.300 occupate.

Dopo lunghe trattative protrattesi per alcuni mesi, sia in sede sindacale che presso l'ufficio del lavoro di Milano, la vertenza ha potuto essere risolta in sede aziendale, avendo la società provveduto a dimettere consensualmente per motivi vari 91 lavoratori di cui 64 uomini e 27 donne, anziché 125 come preventivato.

A ciascun lavoratore dimesso la società ha corrisposto, oltre le normali spettanze derivanti dalla risoluzione del contratto, un'indennità extra contrattuale di lire 10 mila per ogni anno di servizio prestato a partire dal 3° anno.

In considerazione di quanto sopra, la vertenza deve considerarsi risolta.

*Il Ministro: GUI.*

VALSECCHI, SEGNI, ZACCAGNINI, GASPARI, COLLEONI, RAPELLI, BIAGGI, GOZZI, SABATINI, CALVI, PAVAN, GALLI, BERLOFFA, CORONA GIACOMO, BRUSASCA, RIVA, FACCHIN, GRAZIOSI, BERSANI, CAVALLARI NERINO, BELOTTI, STORCHI, BUTTE, LOMBARDI RUGGIERO, NEGRI, PRIORE, PACATI, GUGGENBERG, HELFER, ZANOTTI E GATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se essi ritengano necessario chiarire l'atteggiamento del Governo di fronte alla campagna di stampa che si svolge contro l'ente nazionale idrocarburi e altri enti economici pubblici. In particolare se non credano doveroso di dare esplicitamente atto al paese che i successi conseguiti dall'ente di Stato E.N.I., mentre smentiscono l'ingiusta e non disinteressata accusa di incapacità operativa spesso rivolta agli enti economici pubblici, contribuiscono in senso positivo ad assicurare alla nazione, ed in modo conforme ai principi ai quali si ispira l'articolo 43 della Carta costituzionale, le necessarie fonti di energia.

Chiedono, altresì, se non sembri loro opportuno ricordare e far constare:

1°) che la creazione dei complessi produttivi facenti capo all'E.N.I. (alla costitu-



zione dei quali lo Stato ha contribuito soltanto con un modesto fondo di dotazione e con l'assegnazione di un'esclusiva di produzione conforme al nostro diritto minerario e in riconoscimento delle scoperte di idrocarburi fatte in Val Padana) è stata attuata nel corso dell'ultimo decennio secondo i canoni economici, nell'ambito delle leggi che regolano le società commerciali, in un mercato praticamente libero per quanto riguarda la formazione dei prezzi e l'equilibrio delle scelte;

2°) che nello svolgere le mansioni loro affidate statutariamente le società operative dell'E.N.I. hanno adempiuto ai rispettivi compiti, sia sviluppando i rami tradizionali della produzione, del trasporto marittimo, della raffinazione e della distribuzione di idrocarburi minerari, sia affrontando campi nuovi nei quali — come quello di taluni idrocarburi artificiali ed in particolare della gomma sintetica — l'Italia è carente e tributaria per larghi approvvigionamenti all'estero. (32472).

**RISPOSTA.** — Non è certo sfuggita agli organi di Governo l'intensità della campagna di stampa svolta, specialmente negli ultimi mesi, contro gli enti economici pubblici in genere e contro l'ente nazionale idrocarburi in specie.

Si attendeva l'occasione di esporre, nella sede maggiormente qualificata, alle Camere, i risultati che l'E.N.I. ha conseguito e che, come gli interroganti affermano e come il Governo ritiene, smentiscono le accuse di incapacità operativa rivolte agli enti economici pubblici.

In seguito, però, all'interrogazione cui si riferisce, non si esita ad anticipare il proprio pensiero ed a dare quindi atto all'E.N.I. del notevole contributo da esso dato allo sviluppo dell'economia nazionale dagli anni immediatamente successivi alla fine del secondo conflitto mondiale fino ad oggi.

Si premette che l'E.N.I. venne creato con apposita legge, promossa dall'allora ministro delle finanze senatore Vanoni, ed ampiamente discussa dalle Camere, in vista delle particolari finalità economiche e produttive da assegnare all'ente stesso, quale centro coordinatore e propulsore delle attività inerenti alla ricerca ed alla coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi e dei vapori naturali.

Nell'ambito di questa visione economica la legge, sottoponendo la condotta dell'ente ad un apposito Comitato di ministri (le cui competenze più importanti sono state poi trasferite al Comitato permanente previsto dall'ar-

ticolo 4 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589) ne precisava le finalità istituzionali e le modalità operative.

Negli anni trascorsi dalla sua istituzione l'ente non si è discostato da tali finalità, modalità e direttive.

Fra i maggiori risultati conseguiti dall'ente nazionale idrocarburi vanno ricordati quelli ottenuti nel campo minerario, che si traducono in un apporto di rilevante entità a' bilancio energetico nazionale, e nella positiva influenza che tale apporto esercita sull'equilibrio della bilancia dei pagamenti esteri del paese. Dal 1948 ad oggi l'incremento della produzione idroelettrica ha rappresentato meno di un quinto dei bisogni addizionali di energia del paese, mentre la nuova produzione di gas naturale ne ha rappresentato oltre un quarto. Per quanto riguarda il petrolio, nonostante condizioni naturali che in Italia si rivelano obiettivamente meno favorevoli che per il gas naturale, l'ente di Stato ha effettuato ritrovamenti che promettono risultati tali da non sfigurare in termini quantitativi al confronto con la produzione metanifera, e non inferiori a quelli conseguiti dal settore privato.

Vanno anche tenute presenti le realizzazioni ed i programmi dell'E.N.I. negli altri campi dell'attività petrolifera, e cioè lo sviluppo della raffinazione e della organizzazione commerciale, che assumono importanza non minore in quanto realizzano le condizioni per una piena valorizzazione dell'attività mineraria che l'E.N.I. spesso svolge in Italia ed all'estero per la maggiore indipendenza del paese nel settore dell'energia.

Né va trascurata, anche sotto quest'ultimo profilo, la positiva azione dell'ente nei settori meccanico e chimico col riassetto di una industria come il Pignone, di grande importanza per l'economia regionale toscana e la sua conversione a produzioni che si connettono direttamente all'attività principale dell'E.N.I. e ne completano e rafforzano la struttura; e con la costruzione dell'imponente impianto petrolchimico di Ravenna che, dando al metano prodotto dall'omonimo giacimento una utilizzazione di massima convenienza tecnica ed economica, contribuisce a procurare prodotti di vitale importanza per l'economia del paese e ad accrescerne le possibilità di esportazione, grazie all'allineamento dei costi di produzione a quelli internazionali.

Questa attività del gruppo E.N.I., multiforme ma ispirata ad una unica finalità fondamentale, si svolge nel rispetto delle regole amministrative applicabili all'E.N.I. stesso ed

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 MARZO 1958

alle sue aziende, dei criteri di economicità di gestione delle imprese industriali nonché delle direttive generali e particolari di politica economica del Governo.

Va qui posto in chiara evidenza che le decisioni di maggiore importanza per l'attività dell'E.N.I. sono sempre adottate con il concorso dei competenti organi dello Stato fra cui il Comitato dei ministri previsto dall'articolo 4 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, così come le principali operazioni di finanziamento sul mercato sono autorizzate dal Comitato interministeriale del credito a norma di legge oltre che sanzionate dal citato Comitato dei ministri. Altrettanto avviene per le operazioni che comportano movimenti di valute estere da parte del Ministero del commercio con l'estero.

Si può pertanto concludere che l'ente di Stato ha compiuto con soddisfazione ogni sforzo per attuare i compiti ad esso assegnati dalla sua legge istitutiva nel quadro delle esigenze della economia nazionale.

*Il Presidente del Consiglio dei ministri: ZOLI.*

VILLABRUNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora corrisposta al « Collegium Musicum » di Torino la sovvenzione già disposta per l'anno 1954 ammontante a lire 1.250.000, causando con tale omissione una situazione di grave disagio economico ed organizzativo nei riguardi di tale istituzione, e ponendola in condizioni di ingiustificabile inferiorità rispetto ad altre società concertistiche, alle quali è stato puntualmente corrisposto il contributo loro assegnato.

Per sapere inoltre quali provvedimenti intenda adottare in via di assoluta urgenza per porre riparo a tale deplorabile situazione, e se, tenendo conto della peculiare struttura del « Collegium Musicum », costituito da elementi artistici locali, meritevoli di particolare assi-

stenza, non ritenga opportuno di provvedere per l'avvenire ad un aumento del contributo a favore di detta istituzione. (32270).

RISPOSTA. — Il pagamento della sovvenzione di lire 1.250.000 concessa al « Collegium Musicum » di Torino per le manifestazioni concertistiche dell'anno 1954-55 non ha ancora avuto luogo, essendo detta somma imputata su conguagli, di cui, al momento presente, è in corso lo stanziamento. Assicuro per altro che, non appena si avrà comunicazione dell'effettiva disponibilità del fondo, sarà dato pronto corso alla liquidazione della sovvenzione predetta.

Unico provvedimento da potersi adottare in via di assoluta urgenza, onde porre a disposizione dell'anzidetta istituzione la somma di cui sopra, potrebbe essere l'autorizzazione ad effettuare un'anticipazione bancaria; provvedimento, per altro, di dubbia opportunità a causa delle spese inerenti all'atto di cessione che verrebbero a gravare il bilancio del « Collegium Musicum » e dell'onere degli interessi passivi che, sia pure per breve tempo, inciderebbero ulteriormente sulla sovvenzione assegnata. Comunque, ove l'istituzione ne faccia esplicita richiesta, si potrà adottare il provvedimento in parola.

Per quanto, infine, riguarda un eventuale aumento di sovvenzione per l'avvenire, come questione di carattere generale, un'elevazione dei contributi alle società ed istituzioni concertistiche sarebbe auspicabile, e nei voti di questa Presidenza. Tale eventualità è per altro intimamente collegata con le disponibilità dei fondi; e nel momento attuale, in cui i diritti erariali registrano una più che sensibile flessione, e conseguentemente si fa più limitata la capienza dei suddetti fondi, tale eventualità non appare realizzabile.

*Il Sottosegretario di Stato: RESTA.*